

Giugno  
2011

www.mosaico-cem.it

numero 06

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ל ה ה י ה ו ד י ת ב מ י ל א נ ו

da **66** anni  
l'informazione  
ebraica  
in italia

Anno 66° - numero 6 - Giugno 2011 - Iyar - Shevat 5771 - Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comm.1, DCB Milano - confidene allegati



FILM, BUSINESS,  
MEDICINA,  
AGRICOLTURA,  
MUSICA... TUTTA LA  
CREATIVITÀ E LE  
INVENZIONI DI ISRAELE  
IN ITALIA A GIUGNO: DAL  
POMODORO CILIEGINO  
ALLA CHIAVETTA USB,  
AL WIRELESS...

## Tel Aviv a Milano

Cinema, high tech, arte, nanotecnologia

### Attualità / Mondo

Medio Oriente: la crisi siriana. Se Damasco fa paura a Gerusalemme

### Cultura / Spettacoli

Commedie, drammi, docu-fiction. Il cinema di Israele nella rassegna del CDEC

### Comunità / Giovani

A scuola e in discoteca, i ragazzi festeggiano Yom Ha'Aztmauth. Come accade in Israele.



# LA PAGINA VERDE

KKL Italia Onlus - [www.kklitalia.it](http://www.kklitalia.it)  
Roma 00197 - Via P.A. Micheli, 53 - tel 06.807.5653 fax 06.807.8960 [kklroma@kkl.it](mailto:kklroma@kkl.it)  
Milano 20146 - Via Soderini, 47 - tel 02.418.816 fax 02.418.905 [kklmilano@kkl.it](mailto:kklmilano@kkl.it)



DA OGGI HAI LA POSSIBILITÀ DI DEVOLVERE IL TUO **5%** ALLA FONDAZIONE KKL ITALIA ONLUS

INSERISCI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL CODICE FISCALE **97611940582**

*Ricorda: è un gesto che non costa nulla, ma vale tantissimo!!!!*

**ALBERI** Un Parco a Baram in memoria di Clement Sciamma offerto dalla moglie Denise, dai figli Daniela e Ronny e dalle loro famiglie, dai parenti e dagli amici.

Un Giardino in memoria di Mario Jachia offerto dalla moglie Gigliola e dai figli Laura e Alberto.

**SEFER BAR MITZVA'**: Giacomo Sonnewald iscritto da Giuditta Matalon.

Daniel Joe Tedeschi Samaia iscritto da Giuditta Matalon.

**PROGETTO D'ESPANSIONE DEL PARCO ITALIA**: donazione di Luca Colombo.

**PROGETTO RIGENERAZIONE FORESTA MONTE CARMELO**: donazione di Lamberto Di Segni, Gualtiero e Linda Morpurgo.

**PROGETTO SCUOLA NOFE' BESOR**: donazione in ricordo della nonna Renata da parte di Micol, Anna, Chiara, Davide e Moreno Meiohas.

**BOSSOLI** Isaac Acco, Eliana Adles Segre, Clemente Yves Anaf, Felice Anaf, Rosie Araf, William Barda, Joel Bassali, Rosanna Biazzì, Davide Blei, Carolina Canetti, Aldo De Miranda, Pacifico Di Segni, Rosa Efrati, Nonna Elena, Renato Escojido, Eskol Gabbay, Betty Guetta, Elio Hassan, Marta Khalifa, Roberto Levi, Jonathan Levy, Giorgia Mamè, Leone Mevorah, Shouly Mouhadeb, Oratorio Sefardita Orientale, Novella Pacini, Adele Rimini, Fabio Rocca, Maria Luisa Rolo, Emily Roubini, Re Salomone, Gustavo Saralvo, Germano Servi, Arthur Silvers, Aldo Sinai, Clement Tachè, Jonathan Tedeschi, Dina e Michele Turiel.

Il Keren Kayemeth ha molto apprezzato le donazioni degli alunni della Scuola Primaria e della Secondaria di primo grado di Via Sally Mayer, che ringrazia di cuore; esprime gratitudine alle Morot che hanno collaborato alla raccolta dei bossoli e alle famiglie che si sono rese sensibili e partecipati al progetto educativo.

numero 6

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

Giugno  
2011



## EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, quello che si svolgerà a Milano dal 13 al 20 giugno è molto di più di un summit economico-politico. *Unexpected Israel - L'Israele del futuro*, è una vera rivoluzione comunicativa e di immagine. Molto di più di una kermesse tra businessman, aziende, operatori economici, israeliani e italiani. Molto di più di una parata di bei nomi della letteratura, dell'economia, dell'industria, del cinema, della musica. Poca facciata stavolta e tanta, tantissima sostanza; il trionfo dell'invenzione, della creatività, dell'ingegno nella piccola e media industria, della scoperta applicata ai processi produttivi. La vittoria di Archimede Pitagorico capace di fare business con le proprie invenzioni. E di trasformarsi in un piccolo Paperon de' Paperoni. Ovvero, l'exploit del piccolo ingegnere di genio in grado di scaravoltare un intero sistema con un'invenzione tanto anonima quanto rivoluzionaria (tipo la chiavetta USB o il Wi-Fi o la sedia a rotelle Re-Walk, solo per fare tre esempi universalmente noti, concepiti in Israele). Ecco perché a fare la parte del leone stavolta saranno lo scambio delle idee e dei commerci, la compra-vendita di sistemi informatici e di nuove microtecnologie applicate all'agricoltura, alla medicina, al riciclo dell'acqua. Si tratterà allora di manufatti come quelli prodotti dalla Plasman, azienda specializzata in tecnologia militare e di sicurezza che ha trasformato quella del Kibbutz Sasa, in Galilea, in una success story miliardaria, facendone il kibbutz più ricco di Israele. Ma anche una rivoluzione comunicativa, dicevo. È risaputo infatti quanto gli israeliani siano stati finora negati nel comunicare la propria immagine, incuranti se non sprezzanti del modo in cui venivano percepiti "da fuori". Ora, è noto che se muti il racconto che fai di te stesso, cambi anche la percezione che l'altro avrà di te. E oggi, il solo fatto di mettere in mostra la propria modernità, le sfide del futuro o i successi scientifici e tecnologici, ci indica quanto la volontà di uscire dalla psicologia dell'isolamento orgoglioso sia forte. Per ribaltare, finalmente, clichè e stereotipi.

*Fiona Diwan*

In copertina: una scena del film Hatufim che sarà presentato alla Rassegna Nuovo Cinema Israeliano a cura della Fondazione CDEC, allo Spazio Oberdan.

## attualità mondo

06



**02 • Prisma**  
Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

**06 • Attualità / MONDO**  
Perché nessuno alza un dito se la Siria è in fiamme, di Renato Coen

**08 • Attualità / ISRAELE**  
Tel Aviv a Milano, con *Unexpected Israel - Israele del Futuro*, di Fiona Diwan

**10 • L'altra Israele**  
Gli Adighi, i nobili guerrieri del Caucaso, di Luciano Assin  
Riconciliazione palestinese, di Avi Shalom

**12 • Il mio ebraismo**  
Nicole Krauss: la memoria, una grande casa che ci protegge, di Lisa Corva

**14 • Attualità / ITALIA**  
Viaggio nelle piccole Comunità: Verona, sotto i grattacieli del ghetto, di D. Fishman

**16 • Cultura / PATRIMONIO**  
Esorcisti e zombie ma con la kippà, di Rossella De Pas

**18 • Cultura / MECENATI D'OGGI**  
Il Premio Mont Blanc ad Andrée Ruth Shammah, di Fiona Diwan

**22 • Cultura / CINEMA**  
Russia & Nostalgia alla Rassegna Nuovo Cinema Israeliano del CDEC

**24 • Libri e dintorni**

**27 • Comunità**  
Yom Ha'atzmauth in Disco!  
Come i giovani israeliani

**30 • Comunità / SCUOLA**  
Il Piano Foà per le rette, un progetto rifondativo. E da Roma Pacifici dichiara: "È la scelta vincente"

**40 • Lettere**

**42 • Piccoli annunci**

**43 • Note tristi**

**44 • Note liete**

**46 • Agenda**

**48 • Cognomi e parole**

## attualità israelie

08



## piccole comunità

14



## cultura/patrimonio

16



## comunità

27



## In breve

## Il Maestro Daniel Barenboim in concerto a Gaza

Non era mai successo che Gaza ospitasse un musicista israeliano. Questo è avvenuto a maggio con un grande concerto per la pace. Protagonista il direttore d'orchestra Daniel Barenboim, nato a Buenos Aires ma cresciuto in Israele, esibitosi a Gaza con i suoi musicisti, fra i quali alcuni strumentisti della Scala. La manifestazione, si è svolta in un campo profughi coinvolgendo un vasto pubblico.

Durante il concerto, organizzato dall'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i profughi palestinesi, il Maestro ha detto "il mondo deve accettare l'esistenza di una Palestina indipendente" confermando le proprie convinzioni che già nel 2008 lo spinsero a chiedere la cittadinanza palestinese. Animo ribelle, Barenboim in passato ha già fatto discutere l'opinione pubblica israeliana per le sue prese di posizione. E anche in questo caso le polemiche non sono mancate. A Gaza è infatti prigioniero di Hamas il giovane israeliano Gilad Shalit.



## Israele / Gli ultimi dati demografici

## Quasi otto milioni di abitanti; il 75% sono ebrei

La popolazione israeliana continua a crescere e l'anno scorso sono nati 178mila bambini solo dai nuovi immigrati, 24mila e cinquecento che hanno fatto l'alyah recentemente. Un aumento del 2 per cento rispetto allo scorso anno. Il sito israeliano Ynet, in occasione del 63esimo anniversario dell'Indipendenza dello Stato ebraico, ha pubblicato le ultime cifre dell'Ufficio Centrale di Statistica.

Secondo i dati, la popolazione israeliana arriva oggi a quota 7.756.000, dei quali il 75% è di religione ebraica (5 milioni 837mila persone).

La presenza araba rimane stabile a 1 milione e 507mila abitanti (corrispondente al 20% della popolazione) e il restante



5 per cento, secondo il Ministero degli Interni, è formato da altre minoranze. Il 70% della popolazione ebraica è nata in Israele e la metà sono israeliani di seconda generazione. Inoltre 42mila persone sono morte nel 2010 e 12 mila nuovi immigrati hanno deciso di lasciare il Paese. Il 10 maggio Israele ha festeggiato Yom Ha'at-

zmaut in una giornata di vacanza per tutti, tranne che per le scuole Haredim, che sono rimaste aperte. Sempre secondo l'agenzia Ynet, i loro 50 mila studenti hanno fatto lezione regolarmente, in spregio a Israele, durante una ricorrenza della quale, stando a quanto dicono gli educatori, "anche gli arabi riconoscono l'importanza".

## Xenofobia: gli interventi di rav Shmuel Elyahu

Personaggio estremo, rav Shmuel Elyahu è famoso in Israele per le sue idee piuttosto radicali. Il rabbino di Safed, ad esempio, in una sua lettera, firmata con altri 49 rabbini, ha scritto "non bisogna affittare le case ai non ebrei e agli stranieri".

Riguardo alle recenti polemiche, Elyahu, ha risposto "Io razzista? La legge ebraica è molto chiara. Dobbiamo, infatti, conservarci e salvaguardare il nostro territorio, siamo diventati tutti schiavi".

Il rabbino non è nuovo alle provocazioni. Nel 2007 invitò il Governo a "bombardare a tappeto l'area da cui venivano lanciati i missili Qassam senza considerare la popolazione circostante" mentre nel 2008 affermò che "la popolazione araba deve sgomberare Safed".



Rav Shmuel Elyahu



## La principessa thailandese in visita in Israele

La principessa thailandese Chulabhorn è stata in Israele per promuovere la cooperazione scientifica della Thailandia con lo Stato ebraico. Nel corso del viaggio durato in tutto una settimana, Chulabhorn, ha incontrato personalità importanti come il Presidente Shimon Peres e vari ministri dell'attuale governo.

## Il primo Yiddish smartphone

Fra le curiosità, quest'anno è uscito un cellulare tutto in lingua yiddish. Secondo il quotidiano israeliano *Yediot Aharonot* il nuovo telefonino comprende tastiera e suonerie in yiddish con canzoni popolari chassidiche. Il progetto, stando a quanto sostiene la compagnia telefonica produttrice, avrà successo nella comunità ultra-ortodossa israeliana. Il telefono ha caratteristiche diverse da tutti gli altri presenti sul mercato israeliano e internazionale. Non dispone di telecamere, di casella mail, non c'è facebook ed è scritto in caratteri ebraici utilizzando, la lingua yiddish. Insomma un modo nuovo di concepire il cellulare che dimostra la longevità dell'antica lingua derivata dal tedesco, presso le comunità di haredim che conservano intatto il loro bagaglio culturale anche dopo secoli.

## Vinitaly / Premiato un vino israeliano

## Un'etichetta che piace a tutto il mondo

Da tempo Israele produce vini di ottima qualità e quest'anno la Golan Heights Winery vince al Vinitaly, selezionata come migliore casa produttrice di vini fra ben 30 Paesi in gara. Per la prima volta Israele si aggiudica il prestigioso riconoscimento, in gara con una serie di Paesi storicamente noti per la qualità dei loro vini come Francia, Italia, Spagna o Grecia. Una grande vittoria per una casa di produzione vinicola nata a Katzrin, in Israele, nel 1983, che è riuscita in quasi trent'anni di attività ad imporsi sul piano internazionale. Finalmente quest'anno, la Golan Heights Winery ha vinto, a pieno titolo, la prestigiosa manifestazione che, "per il diciannovesimo anno si è confermata come il concorso più selettivo del mondo con la qualità



dei vini in continuo miglioramento", come ha detto Giuseppe Martelli, presidente della Assoenologi. Realizzata grazie al patrocinio di vari enti fra cui l'*Organization internationale du vin*, e il

Ministero delle politiche agricole, tanti e molto "agguerriti" erano i concorrenti in gara. Fra i mille partecipanti, sono state assegnate appena settanta medaglie, il che la dice lunga sulla profonda selettività che contraddistingue l'evento. Dopo una severa disamina, Israele si è aggiudicata il prestigioso titolo. Una sfida serrata che conferma il pregio della casa di produzione. In questi anni la cantina si è distinta in patria e a livello internazionale per la produzione di vini come il Chardonnay Odem, il Cabernet Sauvignon o lo Yarden Pinot Noir che in questi anni hanno registrato un grande successo.



## Douglas e Portman in aiuto alla ricerca

Attori della Hollywood ebraica a sostegno della ricerca scientifica. Michael Douglas in America intende sostenere economicamente l'Università McGill come ringraziamento per avergli diagnosticato il tumore alla gola da cui si è dichiarato guarito. L'interprete di *Wall Street* si è impegnato nella raccolta fondi, 2 milioni di dollari a favore degli studi medici dell'università. Durante la serata di beneficenza, i primi

di maggio, presso la facoltà di medicina dell'ateneo canadese, Douglas ha tenuto, fra gli applausi, un lungo discorso.

Parallelamente anche un'altra star, l'israeliana Nathalie Portman, si è impegnata nel fund raising per il Hadassah Hospital di Gerusalemme. L'attrice, protagonista del recente *Il Cigno nero*, intende infatti aiutare anche l'Organizzazione delle donne sioniste della clinica in cui è nata il 9 giugno del 1981.



La capitale  
yemenita Sanaa  
ed ebrei in  
preghiera



Yemen / Ebrei appoggiano il regime

## C'è il timore che vinca il fondamentalismo

Sarà la paura del cambiamento, il terrore che la nuova leadership, che si prepara a prendere il potere con le sommosse di piazza, possa essere condizionata da fondamentalismo islamico, ma sta di fatto che decine di ebrei yemeniti hanno organizzato ai primi di maggio a Sanaa una manifestazione di appoggio al presidente Ali Abdallah Saleh, il cui ritiro è chiesto invece, dalla fine dello scorso gennaio, da un vasto movimento di proteste popolari.

“I membri della comunità ebraica nello Yemen sostengono il presidente Saleh e la legittimità costituzionale”, si legge su uno degli striscioni innalzati dai manifestanti, che scandivano lo slogan: “Il popolo vuole Ali Abdallah Saleh”. I dimostranti sono confluiti davanti all'ambasciata

degli Stati Uniti a Sanaa, dove hanno consegnato una lettera in cui si chiede che il presidente resti in carica sino alla fine del suo mandato nel 2013.

Gli Usa sono i garanti di un piano di uscita dalla crisi nello Yemen proposto dalle monarchie arabe del Golfo e che prevede che Saleh lasci il potere un mese dopo la messa in esecuzione del piano. Ma finora il capo dello Stato ha rifiutato di sottoscrivere formalmente la proposta. In tre mesi di proteste sono rimaste uccise nello Yemen almeno 150 persone.

Dei circa 60 mila ebrei che vivevano nello Yemen al momento della creazione dello Stato di Israele nel 1948, ne restano ora solo 400, in maggior parte nella regione di Amran, a nord di Sanaa.

### Notizie in breve

#### Bob Geldof premiato in Israele



Il musicista irlandese, Bob Geldof, organizzatore di grandi concerti umanitari come il celebre “Live Aid” del 1985 a cui parteciparono band come i Queen e gli U2 è stato premiato dall'Università Ben Gurion. Alla fine di maggio l'ateneo israeliano ha conferito un dottorato onorario per le sue attività filantropiche all'ex cantante dei Boomtown Rats.

#### Israeliani e palestinesi giocano insieme il football americano



Una partita di football americano che raggruppa nello stesso team israeliani e palestinesi. Nonostante il massacro di Itamar c'è una squadra, i Judean Rebels, quest'anno in gara al campionato Israel Bowl IV.

Fra i suoi componenti oltre agli sportivi israeliani, ci sono anche quattro arabi nati nel West Bank che giocano assieme ai loro colleghi ebrei.

### Il caso / Progetto ferroviario israeliano

## Gerusalemme - Tel Aviv: la tratta della discordia. La Germania lascia

Per ora il treno Gerusalemme-Tel Aviv rimane solo un'utopia e le proteste non mancano. Prevista per il 2017 la nuova linea ferroviaria incontra ostacoli e intoppi. La Germania, che inizialmente aveva accettato di collaborare al progetto si ritira e la “Deutsche Bahn”, ferrovie tedesche hanno fatto sapere recentemente che abbandoneranno l'iniziativa. Motivazione: il treno transirebbe nei territori occupati, come la Valle dei Cedri o Latrun creando molti problemi e proteste anche da parte della popolazione araba. Come ha detto il Ministro dei Trasporti Peter Ramsauer “Il piano viola la Convenzione di Ginevra e mette in imbarazzo la politica europea”. Un intervento duro su un progetto che

però, a detta di molti sarebbe davvero necessario visto l'eccesso di macchine che ogni giorno ingorgano strade e autostrade israeliane. Specialmente in un tragitto fondamentale come quello va dalla capitale dello Stato ebraico a Tel Aviv. Rischia di sfumare un investimento cominciato nel lontano 1995 e costato fra ponti, collegamenti e gallerie due milioni di dollari. A capo delle proteste c'è Merav Amir, attivista israeliana, che definisce il percorso previsto assolutamente “inaccettabile perché il treno non verrà mai utilizzato dai palestinesi pur entrando nelle loro terre”. Tante polemiche per un piano al quale ha collaborato anche la Pizzarotti, importante impresa parmense specializzata nel campo delle costruzioni. A questo proposito Michele Pizzarotti ha fatto sapere che “andarsene sarebbe un vero disastro avendo investito 70 milioni in macchinari”.



# Ricordami



Una lunga chiacchierata, un forte abbraccio, una risata familiare, il tempo che trascorre insieme non ha prezzo.

L'esempio che tu gli dai non è meno importante.

**Disponi di un lascito testamentario  
a favore di Israele**

**Crea un Fondo di Dotazione  
del Keren Hayesod**

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:  
Giliana Ruth Malki  
Tel. 02 48021027  
Cell. 335 5900891



KEREN HAYESOD  
Appello Unificato per Israele

Partner Istituzionali:

Banca Popolare di Crema - Carbotermo - Credito Artigiano - Gruppo MultiMedica - Sparkasse - Totaro Assicurazioni



Nella pagina a fianco: manifestazioni contro il regime in Siria (foto AP/LaPresse); una contro-manifestazione per Bashar el Assad. A destra: oppositori in corteo e il confine con Israele sul Golan.



# Perché nessuno alza un dito se la Siria è in fiamme

Un esercito debole e asservito. Un dittatore sanguinario, incapace di gestire il cambiamento. Migliaia di morti nelle piazze. Eppure nessun paese occidentale interviene. A prevalere è il timore di un nuovo regime governato dai Fratelli musulmani che rafforzerebbe l'asse con Teheran e Beirut

di Renato Coen, da Gersusalemme

**L**a Siria non potrà più tornare indietro. Lo dicono i dissidenti siriani all'estero, gli esperti di affari internazionali, sembra lo stiano capendo anche alcuni membri del regime. Ma come andranno a finire le rivolte che hanno infiammato le strade di Deraa, Homs, Damasco, Baniyas, Latakia nessuno lo sa. Le rivoluzioni vere forse sono proprio quelle imprevedibili. Le grandi svolte storiche che cambiano il mondo sono spesso riconosciute tali solo dopo che avvengono, prima e durante sono inaspettate e poco intellegibili e decodificabili. E così il mondo si scopre ancora una volta totalmente impreparato a relazionarsi a quello che sta avvenendo in Siria. Dopo essere stati tutti sorpresi

dalla caduta di Ben Ali e Mubarak, dopo aver visto la Libia spaccarsi in due in appena due settimane ed essere quindi intervenuti in una guerra dagli esiti incerti, i principali attori della comunità internazionale sembrano quasi imbambolati, inermi di fonte alla crisi del regime di Damasco e alla sua violentissima reazione. Bashar el Assad, il giovane rais andato al potere quasi per caso dopo la morte del padre Hafez e la fine prematura di suo fratello, era stato salutato da molti all'inizio come l'esempio del nuovo corso riformista arabo. L'occidente sperava di aver trovato in lui un leader illuminato e pragmatico. Col passare degli anni in molti hanno rivisto questo giudizio, ma non è cessato verso di lui un atteggiamento sostanzialmente bonario. "Lui non è cattivo ma è il suo entourage che

gli impedisce di cambiare politica", dicevano in molti. "Chi comanda in Siria sono suo cognato e il fratello minore, Bashar non ha grande carisma" aggiungevano altri analisti. Ed anche ora che le sue milizie uccidono gli oppositori a centinaia, l'esercito spara con i cannoni sulla folla, i cecchini uccidono a sangue freddo i civili per strada e migliaia di attivisti vengono rinchiusi e torturati, molti politici europei e americani insistono nel nutrire speranze verso il presidente siriano. "Ci auguriamo che ascolti le istanze di libertà della gente, che apra alla democrazia", dicono in imbarazzate dichiarazioni. E permane sempre una certa percentuale di analisti che reputa Assad un povero e mite inetto nelle mani di parenti estremisti che ordinano le repressioni.

Se non fosse tragico, sarebbe quasi comico. Ci immaginiamo un Bashar disperato che non sa come fare per dimostrare di essere cattivo sul serio. Non bastano quasi 1000 manifestanti uccisi e migliaia di feriti ed arrestati, no, il mondo non vuole proprio concedergli di essere un dittatore sanguinario. Europa e Stati Uniti neanche gli hanno comminato le sanzioni economiche che hanno riservato al fratello e ad altri 12 membri del regime. Il problema vero è che le diplomazie occidentali non sembrano avere i necessari strumenti di conoscenza per poter prendere una posizione netta ed influire in qualche modo sugli eventi siriani.

Nessuno sa a cosa porterebbe un'eventuale fine del regime alawita degli Assad. Certamente la maggioranza sunnita prenderebbe il potere. E chi prevarrebbe? I Fratelli musulmani, come sempre ben organizzati? Un regime democratico su modello turco? Altri gruppi estremisti? E che atteggiamento avrebbe l'eventuale nuova Siria nei confronti del Libano, di Israele, del conflitto mediorientale? Come si distanzierebbe dall'Iran?

## SANGUE E REPRESSIONE

Sono questi i quesiti che osservatori e opinionisti israeliani si stanno ponendo in queste settimane dalle colonne di quotidiani ai dibattiti televisivi. Domande simili a quelle che ci si è posti, ed ancora ci si pone a proposito dell'Egitto, ma tra i due paesi c'è una differenza importante. In Egitto, il garante del cambiamento, e della continuità è stato l'esercito, che ancora detiene in maniera temporanea il potere. Sono state le forze armate a dominare la scena con Mubarak, e sempre loro a costringere il rais alle dimissioni. L'esercito ha sempre goduto di grande rispetto tra la popolazione egiziana. I soldati sono i

figli di tutti, non hanno sparato sui giovani di piazza Tahrir, non sono espressione di un'oligarchia religiosa al potere. In Siria invece l'esercito non può assicurare continuità col passato. Un eventuale caduta del regime travolgerebbe anche le forze armate siriane, almeno nella loro attuale natura. L'esercito è la colonna portante del potere della minoranza alawita che governa il paese da 41 anni. Probabile quindi che non costituirebbe un elemento di stabilità e continuità in grado di gestire una transizione. Che cosa fare quindi? A fronte di una simile repressione nei confronti di civili inermi il mondo libero non dovrebbe avere dubbi a cercare di fermare un tale massacro. Ma sembra quasi che Europa e Stati Uniti mostrino di sentirsi in qualche modo garantiti da Assad. Sì, è un alleato strettissimo dell'Iran, aiuta Hezbollah in Libano, ma allo stesso tempo ha anche aperto alla possibilità di una pace con Israele ed aveva iniziato un percorso (ora interrotto da Bruxelles), di collaborazione economica con l'Unione europea.

Anche Israele non sembra avere grande fretta di vedere la fine di Assad. Un governo sunnita guidato dai Fratelli musulmani potrebbe risultare molto più pericoloso per lo Stato ebraico. Nessuno in Siria guarda con simpatia ad Israele e alla sua conquista del Golan, in molti ricordano le guerre del '67 e del '73 e una Siria democratica non sarebbe certo filo sionista. Meglio quindi aspettare e vedere quel che accade. A Gerusalemme però gli addetti alla sicurezza

hanno paura che salga la tensione al confine. Lo Stato ebraico teme di essere usato come diversivo da Damasco che potrebbe avere interesse ad uno scontro armato per far cessare le proteste in nome dell'unità nazionale. Per questo è stato alzato il livello di allerta in Golan e in tutto il confine nord orientale del paese.

Tutti in Israele rimangono quindi col fiato sospeso, spettatori di una rivolta che, più la si reprime brutalmente, più mostra di rafforzarsi. Mentre i ragazzi arabi di Tunisia, Egitto, Libia, ed ora Siria lo hanno ripetuto più volte: vogliono più libertà, più democrazia, meno corruzione. Sono stufo di vedere uomini di affari multimilionari imparentati con dittatori e governanti che continuano ad

accumulare denaro mentre gran parte della popolazione è poverissima. Sono stufo gli universitari, i blogger, i professionisti di essere ignorati da regimi abituati alle grandi masse arabe prive di istruzione di decenni fa. Molti degli arabi che animano le rivolte contro i loro regimi sognano di vivere

**Mentre in Israele tutti guardano col fiato sospeso l'evolversi della situazione, i giovani siriani puntano al modello turco di democrazia musulmana**

liberi come gli occidentali con i quali ormai interagiscono su internet, non vogliono rinunciare alla loro identità ma aggiornarla al XXI secolo. In Siria i ragazzi guardano alla vicina Turchia come modello di democrazia musulmana. E mostrano quindi sorpresa quando proprio i governi dei paesi liberi balbettano mentre Assad li fa massacrare, e quando la polizia turca rispedisce indietro, nelle mani delle guardie armate, i civili siriani che avevano cercato di scappare sul suo territorio. ➔



© Dalla Sciamia

NANOTECNOLOGIE, HIGH TECH, TELEFONIA, SCIENZA, ARTE, CINEMA...  
IN ARRIVO LA CREATIVITÀ E LE INVENZIONI CHE FANNO BUSINESS

# Tel Aviv a Milano

di Fiona Diwan

**D**al pomodoro ciliegino alla chiavetta USB, dall'invenzione della tecnologia wireless (sì, proprio il Wi-Fi!), al chip superstar Intel Pentium. Ma anche tecnologie mediche come il Re-Walk o il monopattino a motore. O ancora il più grande dissalatore al mondo, un gigantesco macchinario capace di convertire milioni di ettolitri di acqua di mare in acqua dolce. Una lunga lista quella delle "creazioni" made in Israel che dopo essere state inventate hanno spesso avuto bisogno di un bel vestito di design per essere vendute, (generando così l'exploit della creatività dei designers israeliani protagonisti all'ultimo Salone del mobile di Milano). Una vivacità creativa e imprenditoriale, un dinamismo commerciale, scientifico e culturale che vedremo in azione a Milano, nel corso del primo summit italiano tra Israele e il nostro Paese. Incontri bilaterali economico-politici tra i due esecutivi di governo e con

600 imprenditori, che si svolgeranno a Palazzo Mezzanotte nonché in giro per la città dal 13 al 20 giugno. Non a caso il nome dell'evento è *Unexpected Israel*, "l'Israele che non ti aspetti", ovvero eccellenze e scoperte di un paese-laboratorio, incubatore del nuovo. Anima ideativa di tutto il summit è l'ambasciatore d'Israele a Roma, Gideon Meir. "Trasmettere l'immagine di un Israele in cui cultura, dinamismo, innovazione sono il sale della vita civile, commerciale, intellettuale. Implementare la cooperazione, promuovere sodalizi e collaborazioni scientifiche e economiche con l'Italia e Milano. Insomma creare un nuovo modello di comunicazione che faccia conoscere i campi in cui Israele eccelle", dice l'ambasciatore. "Israele non è solo conflitti, guerre e preghiera", sottolinea Yoram Gutgeld, direttore McKinsey e punto di riferimento del mega evento di Milano, previsto in parallelo con gli incontri bilaterali tra Benjamin Netanyahu, Silvio Berlusconi e tra i rispettivi ministri dei due

governi. "Comunicare gli aspetti di modernità: quanti sanno che Israele è il primo paese al mondo in fatto di tecnologie del Co2? Ricicla l'80 per cento dell'acqua contro il 15 per cento della Spagna che è al secondo posto al mondo nel riutilizzo del patrimonio idrico. Inoltre pochi sanno che Israele è uno dei cuori propulsori della rivoluzione digitale e high tech dei nostri tempi: e che la maggior parte dei nuovi software, degli strumenti digitali e informatici, della telefonia, nascono qui. Anche il sistema sanitario è molto evoluto. Israele è riuscita a non far lievitare i costi della sanità pubblica: a parità di servizio, ha la metà dei posti letto procapite (due posti letto al posto dei 4-5 dell'Italia e della media europea), e tutto questo grazie a una politica lungimirante, che investe sull'assistenza del paziente a casa, aiutando le famiglie con del personale specializzato che viene a domicilio. Un modello sanitario, quello israeliano, a cui molti paesi oggi cominciano a guardare". Scopo principale della kermesse? Fare business, ovviamente. Anche se l'evento milanese si annuncia davvero trasversale. Con mostre, rassegne cinematografiche, totem espositivi



Nella pagina a fianco, una veduta notturna di Tel Aviv; sopra, rendering dei totem visivi su Israele installati in Piazza Duomo. A destra: jeep rivestita dalla tecnologia Plasan antiproiettile; il disco solare più grande del mondo, al Centro Nazionale Ben Gurion per l'energia solare; l'irrigazione agricola tip-tipa, goccia-goccia; il pomodoro ciliegino, varietà made in Israel.



posizionati in piazza Duomo, via Dante..., con proiezioni di filmati e gazebo sparsi per il centro. E poi arte, musica, concerti. Come quello della star dell'etno-music, Idan Raichel. O ancora un intero ciclo di conferenze dello scrittore David Grossman. Per il business saranno coinvolti settori come i new media, il turismo, le nanotecnologie, i sistemi di sicurezza, le innovazioni in fatto di tecnologia e riciclo dell'acqua, la robotica... Il 14 giugno i Ministri dell'industria israeliano e italiano si incontreranno con i rappresentanti di più di 600 aziende per attivare accordi di ogni tipo.

A testimoniare della vitalità di un'economia tra le più dinamiche e creative del mondo, ci sono oggi le cifre e l'alta densità di start up nel settore high tech, circa 4000 in un paese con sei milioni di abitanti: non a caso l'high tech costituisce il 50 per cento dell'export israeliano per un totale di investimenti di 780 milioni di dollari nell'anno 2008 contro i 678 milioni di dollari nel 2007. Senza contare le aziende israeliane quotate al Nasdaq, seconde per numero solo a quelle americane. "Oggi l'intero paese è una specie di Silicon Valley. Gli israeliani hanno sviluppato una forma mentis mercatoria e mobile, a tratti febbrile, originata certo dal senso di precarietà ma incredibilmente ricco di frutti. Perché? Beh, innanzitutto Israele è un paese geograficamente compatto, in due-tre ore raggiungi qualunque

posto e questo facilita le relazioni interpersonali dirette; inoltre, è un paese che ha fatto dell'informalità uno stile di vita (nessuno viene chiamato col proprio nome ma tutti portano diminutivi, anche a livello pubblico, - Dudu, Bibi, Muki, Chemi...); e ancora, gli israeliani possiedono un'endemica propensione al rischio e alla sperimentazione, sono portatori consapevoli di un'etica pionieristica; sono spesso quasi tutti degli immigrati e quindi perfetti conoscitori di processi adattativi e di cambiamento, senza contare il network internazionale tipico degli emigranti, cosa che facilita lo scambio di informazioni", spiega Jon Medved della Kaufmann

Foundation nel suo speech su *Israele, incubatore del nuovo*, sottolineando anche altri aspetti peculiari, ad esempio un'organizzazione sociale antigerarchica e flat, e una vera comunità sociale, solidale, dove quasi tutti si conoscono personalmente. E se rimettersi in gioco con delle start-up sembra essere diventato lo sport nazionale degli israeliani, altrettanto dicasi per la figura-modello dell'imprenditore, oggi vero super-eroe di massa, stando almeno a quanto scritto nel best-seller *Start Up Nation. The story of Israel's Economic Miracle*, di Dan Senor e Saul Singer, libro in cui veniva spiegato perché, mentre la crisi economica travolgeva l'intero mondo occidentale, Israele ne era rimasto indenne o appena sfiorato.



## ISRAELE, CHE AFFARE!

13-20 giugno: il programma

Dal 13 al 20 giugno, l'Ambasciata Israeliana in Italia porterà a Milano un fitto programma di appuntamenti istituzionali, economici, culturali e d'intrattenimento che avranno come obiettivo promuovere in Italia l'economia, lo sviluppo tecnologico, l'arte, la cultura e il turismo di Israele. Dal 14 giugno apertura del Summit Economico a Palazzo Mezzanotte. Il Summit sarà ospitato dal Ministero Italiano dello Sviluppo Economico, (Onorevole Paolo Romani e la sua controparte, il Ministro Israeliano dell'Industria e Commercio, Shalom Simhon). Tra i relatori: Roberto Formigoni, Guido Podestà, Roger Abravanel, Franco Bernabè (CEO Telecom), Giuseppe Sala (CEO Expò 2015), Ouzi Catz (CEO Telit), Ronni Benatoff (Camera di Commercio Italia-Israele), Emma Marcegaglia (Presidente Confindustria), Alberto Meomartini (Presidente Assolombarda) e molti altri. L'evento porterà circa 600 businessman sia italiani che israeliani. Il Summit sarà suddiviso in panel e incontri B2B tra società divise per settore. I seminari? Tutti in inglese ma con traduttori simultanei, (*Innovation and Healthcare and Medical Devices; Robotics for Medical Rehabilitation; Innovating Security - Future Security Challenges Safe Cities & Airport Security Solutions; Innovating New Media; Innovating Water Management*). Inoltre, per i partecipanti verranno organizzati incontri one-on-one con gli operatori israeliani e visite professionali il 15 giugno presso alcune aziende italiane. **Info: Giovanna 06-36198551; Denise 06-39198525. Mail: econo-sec@roma.mfa.gov.il; econo-assist@roma.mfa.gov.il**

Folklore circasso in Israele. Il cartello in ebraico e cirillico del villaggio di Kefar Kama



**S**ono musulmani ma non sono arabi. Scrivono con caratteri cirillici. Pregano in arabo. Parlano l'ebraico e l'arabo, ma la loro lingua madre è di origine caucasica. Di oltre sei milioni di individui solo 4 mila vivono in Israele.

Stiamo parlando degli adighi, il popolo nobile, meglio conosciuti in Israele come i circassi. La Circassia, o Adigezia, la zona d'origine degli adighi, è situata fra il Mar Caspio ed il Mar Nero. Durante il diciannovesimo secolo, in seguito ad una forte repressione da parte della Russia zarista, si calcola che il 90% della popolazione fu costretta ad emigrare verso altri lidi, una vera e propria pulizia etnica. Essendo i circassi di fede musulmana, una grossa parte si diresse verso i territori dell'impero Ottomano dove furono accolti favorevolmente. Soprattutto in virtù delle loro doti guerriere, la maggior parte di loro venne installata ai confini dell'impero, con il compito di controllare le frontiere e fronteggiare eventuali invasori. Altro compito dei circassi era quello di contrastare i metodi violenti ed illegali usati dai beduini della zona verso i contadini locali; in pratica costituivano la forza "antimafia" della regione. Il risultato di quella migrazione è la consistente presenza dei circassi in questa zona del vicino oriente; Turchia, Giorda-

**Cavalieri musulmani dal Mar Caspio alla Galilea. Tradizioni e identità di un popolo parallelo**

## Gli Adighi, i nobili guerrieri del Caucaso

di Luciano Assin

nia, Siria ed Israele ne ospitano un numero consistente.

Volendo, si possono trovare alcune analogie fra i circassi e gli ebrei: una diaspora considerevole, un popolo diviso in 12 tribù e una identità linguistica e culturale da salvaguardare e tramandare.

### IL RATTO DELLA SPOSA

I circassi in Israele abitano prevalentemente in due villaggi situati al nord e distanti fra di loro una sessantina di chilometri. La penuria di popolazione in questa piccola comunità fa sì che ci siano fra l'altro non pochi problemi riguardo ai matrimoni, un po' per evitare quanto possibile il legame fra consanguinei e un po' per il ruolo influente che ancora rivestono i genitori in questo campo. Al riguardo è ancora viva la tradizione del "ratto della sposa" che seppure sempre più raramente è ancora usata come soluzione estrema qualora non si riesca a trovare un accordo soddisfacente fra i promessi sposi e le rispettive famiglie. Come abbiamo detto, i circassi hanno grande fama di combattenti; quando ancora la cavalleria svolgeva il compito principale nelle battaglie, i cavalieri circassi avevano l'obbligo di non superare i 50 centimetri di giro vita, sia per evitare di rappresentare un facile bersaglio sia per conferire al tronco un aspetto triangolare e favorire una cavalcata

più stabile e sicura. Le donne avevano il diritto di aggiungere qualche etto e non dovevano superare il limite di 54 centimetri.

Ancora oggi la percentuale di arruolamenti fra i membri dell'etnia è fra le più alte in Israele. Esiste un aneddoto al limite della leggenda che vuole che durante la guerra russo-cecena un consistente gruppo di giovani si fosse organizzato per partire a combattere a fianco dei ceceni.

Essendo una piccola minoranza, l'integrazione dei circassi all'interno della società israeliana è relativamente semplice: le risorse agricole in loro possesso sono limitate, e questo favorisce la necessità di inserirsi nel mercato del lavoro, acquisire un'istruzione adeguata ed allinearsi al modello di vita occidentale. Il fatto che la loro zona d'origine non faccia parte del conflitto fra israeliani e palestinesi, e che i circassi non sono arabi neutralizza completamente i fattori d'attrito nazionalistici. Il problema principale di questo popolo fiero e semplice è soprattutto la conservazione dei loro costumi e della loro identità nazionale. In bilico fra la tradizione e la modernità, i circassi sono alla continua ricerca del giusto equilibrio con il quale trovare una possibile convivenza. In un Paese così sfaccettato come Israele c'è posto anche per il cavaliere del Caucaso, a patto che rimanga fedele a se stesso. ➔

## Riconciliazione palestinese

L'INTESA CON HAMAS, L'ALLONTANAMENTO DAGLI USA E LA NUOVA AMICIZIA CON LE FORZE MILITARI EGIZIANE DEL POST-MUBARAK. QUALI I PERICOLI DIETRO LA SVOLTA DI ABU MAZEN?

di Avi Shalom

**Q**ualcosa di profondo è cambiato in Abu Mazen, il presidente palestinese serafico ed accondiscendente, quello che sembrava "il buon zio di Ramallah".

Schierato nell'ultimo decennio con le forze pragmatiche - in particolare con Stati Uniti, Egitto e Giordania - ed efficiente nella stabilizzazione della Cisgiordania in cooperazione con Israele, il presidente dell'Anp cambia adesso cavalli. Forse è stata una scelta obbligata, alla luce dei sommovimenti regionali.

Il 4 maggio dunque Abu Mazen ha sotterrato l'ascia di guerra con Hamas in una cerimonia orchestrata dall'intelligence militare dell'Egitto. Nella sala del Cairo, attorno a lui, c'erano nuovi "compagni di viaggio": oltre al filo-iraniano leader di Hamas Khaled Meshal, i dirigenti dell'Egitto post-Mubarak, ed il ministro degli esteri turco. Una lista di invitati eloquente. Anche senza sentire l'audio della trasmissione televisiva di *al-Jazeera* si comprendeva perfettamente che con una squadra così ogni ipotesi di futuro negoziato di pace con Israele è sepolta anch'essa, assieme con i passati rancori con Hamas.

Abu Mazen ora vuole mettere Israele di fronte a un fatto diplomatico



A sinistra: Ismail Haniyeh e Abu Mazen. Sopra: la stretta di mano tra Abu Mazen e Nethanyahu

compiuto: una dichiarazione all'Onu a favore di uno Stato palestinese indipendente, entro le linee armistiziali in vigore fino al 1967.

Di fatto è il requiem degli accordi di Oslo, che prevedevano il ripudio definitivo della violenza (e l'intesa con Hamas va giusto nella direzione opposta) e il raggiungimento di un accordo definitivo di pace solo e soltanto mediante trattative.

In un'intervista a *Newsweek* Abu Mazen ha anche spiegato quando, in lui, si è rotta con precisione la molla filo-americana: quando a gennaio ha visto il presidente degli Stati Uniti Barack Obama indicare la porta di uscita al presidente Hosni Mubarak. In precedenza anche Abu Mazen stesso si era sentito tradito dagli Usa, che gli avevano consigliato di condizionare la ripresa di trattative con Israele ad un congelamento totale delle colonie. "Poi gli Stati Uniti si sono rimangiati le loro parole, e mi hanno lasciato in

cima ad un albero, senza una scala con cui scendere. Mi hanno detto: Ora salta a terra...".

L'uscita di scena di Mubarak lo ha costretto a cercare nuovi appoggi con la giunta militare egiziana, che mostra grande animosità nei confronti di Israele. Intanto le rivolte arabe hanno eccitato i giovani palestinesi nei Territori che hanno inscenato manifestazioni popolari a sostegno di una riunificazione fra Hamas ed al-Fatah. Infine a Damasco i dirigenti di Hamas hanno visto con grande apprensione che il loro "padrino" Bashar Assad è impegnato alla spasimo per tenere in vita un regime ormai apertamente odiato dal suo popolo. Anche Hamas è stato allora costretto a "balzare a terra dalla cima del suo albero". Se questa riconciliazione forzata fra Hamas e al-Fatah prenderà quota, non è chiaro. Quello che è certo è che le relazioni fra Israele e Anp sono adesso messe a dura prova. ➔

**Svelate le collusioni del comico antisemita con l'estrema destra francese**

## Dieudonné di nuovo

di Fiona Diwan

**D**a 15 anni non perde pubblica occasione - da tribune mediatiche, tv e teatri -, per sputare insulti razzisti su Israele e gli ebrei, accusati di "pornografia della memoria e di essere trafficanti di schiavi". Alle elezioni europee del 7 giugno 2009 si presentò con un partito, la *Lista Antisionista per un'Europa Liberata*, che specie in certi quartieri dell'Ile de France, riuscì a portare a casa risultati affatto trascurabili. A fine marzo scorso è volato in

Libia in sostegno di Gheddafi, per protestare contro "l'aggressione occidentale" e rispondere così al suo "peggiore" nemico, il filosofo Bernard Henri-Levy, che aveva preso pubblicamente posizione a favore dell'intervento internazionale in Libia. Riparandosi dietro il vessillo della libertà di satira e del diritto all'umorismo, continua da anni a irridere e negare

la Shoah, malgrado denunce e condanne in Tribunale: due anni fa invitò sul palco di un ➔



> suo spettacolo il negazionista Robert Faurisson a cui fece consegnare un premio da un finto deportato ebreo. Ma, naturalmente, lui stava scherzando. Stiamo parlando di Dieudonné M'bala M'bala, comico francese tra i più popolari e osannati, idolo delle banlieu parigine e ora messo sotto inchiesta da un libro che ne svela le collusioni con l'estrema destra e l'estremismo islamista. *La galaxie Dieudonné* (Syllapse Editions), saggio appena uscito in Francia, contribuisce definitivamente a "smascherare un'impostura" e a gettare la maschera dal volto di una delle figure più inquietanti dello star-system d'Oltrealpe. Un saggio che promette bagarre mediatica. Gli autori? Michel Briganti, giurista e membro del CRIDA (Centro di Ricerca, Informazione, Documentazione Antirazzista); André Dechot, giornalista; Jean Paul Gautier, storico dell'estrema destra. "Nato ideologicamente a sinistra nel 1980, Dieudonné si è progressivamente radicalizzato fino a operare una saldatura tra correnti dell'islamismo radicale e estrema destra", dichiarano gli autori. E proseguono: "Nonostante le provocazioni, Dieudonné continua a beneficiare di un capitale di simpatia non trascurabile. Tanto più pericoloso perché il suo è un progetto politico ambizioso. Non a caso ama definirsi *"trublion politique"*, (un neologismo intraducibile, crasi delle parole *tourbillon* e *trouble*, ndr), ma di fatto non è che un mistificatore. Come e perché Dieudonné è diventato il trait d'union del "fronte antisionista"? Intorno a quali assi politici si è costituito questo fronte? Quali le forze e gli obiettivi in gioco? Noi crediamo che il fenomeno Dieudonné sia ben lungi dall'essere qualcosa di effimero e marginale. Questo partito a geometria variabile nato nel seno dell'estrema destra è il sintomo di un nuovo ciclo storico: è la rinascita delle destre autoritarie, nazionaliste e xenofobe che surfano sulle ideologie neoconservatrici dello scontro di civiltà".



## “La memoria? Una grande casa che ci protegge”

NATA A NEW YORK DA GENITORI ISRAELO-AMERICANI, INTENSA ED ENIGMATICA, PARLA NICOLE KRAUSS, SCRITTRICE-RIVELAZIONE E FINALISTA AL NATIONAL BOOK AWARD

di Lisa Corva

**U**na scrivania è solo un tavolo da lavoro? O è di più? Magari un oggetto metafisico fatto di tracce lasciate dalle vite di chi l'ha posseduta? Dopo aver finito di leggere questo libro, non riuscirete più a guardare nello stesso modo la vostra scrivania. Soprattutto se è antica, vecchia, usata, trovata nella cantina di famiglia. Perché è una scrivania, con i suoi misteri, i suoi segreti, la vera protagonista dell'appassionato *La grande casa* (Guanda, 334 pagine, 18 euro), il nuovo romanzo della scrittrice americana Nicole Krauss, bravissima come e forse più di suo marito, Jonathan Safran Foer (sono oggi la golden couple del bel mondo letterario newyorkese, malgrado la scelta di vivere defilati, con i loro due bambini, a Brooklyn). Una scri-

vania, dunque, che viene raccontata da quattro voci: si comincia a New York, con una donna a cui viene prestata, negli anni Settanta da un poeta ebreo cileno che sta tornando in patria, ma che dal Cile di Pinochet non tornerà più indietro... Poi la scrivania ci porta a Londra, nella Budapest degli anni Trenta, in Israele. C'è la guerra, l'Olocausto; ma soprattutto l'amore, l'abbandono, i sogni, tutto dentro quei diciannove cassetti, compreso uno che non si riesce ad aprire. Una scrivania che contiene storie: e la Storia. E una scrittrice, Nicole Krauss, che a 37 anni e al terzo romanzo (dopo *La storia dell'amore* e *Un uomo sulla soglia*, Guanda), dimostra di saperci incantare, senza mai perdere il ritmo. Nuova star di quella che oggi viene definita la *post-jewish generation* -quella venuta

Un ritratto di Nicole Krauss, 37 anni. A destra, la Krauss col marito, Jonathan Safran Foer; durante un dibattito con David Grossman; a una presentazione.



dopo Saul Bellow, Phil Roth, etc., madre inglese e padre americano cresciuto in Israele, ha nonni materni nati in Germania e Ucraina e nonni paterni nati in Ungheria e Bielorussia. Ma la scrivania protagonista del suo romanzo esiste davvero? “Sì. E' la scrivania enorme, con una serie verticale di cassetti, su cui ho scritto

“ Il grande dono degli ebrei al mondo? Il valore morale dell'insoddisfazione ”

il racconto che ha dato origine al libro. Una scrivania ingombrante, che ho ereditato dal proprietario della casa in cui vivo. La verità è che scrivo dove posso, quando posso. Ho scritto questo romanzo a Brooklyn, a Berlino, a Parigi, a Tel Aviv, ma anche in una biblioteca, la New York Public Library. E quando non scrivevo, pensavo, immaginavo, sognavo le pagine del libro, nella subway newyorchese”. Nei libri di Krauss, ogni protagonista sente il peso della memoria ebraica. Perché è un tema così centrale? «Perché è un mezzo primario per creare un sé coerente, e ogni indagine interiore ci si deve confrontare. Mi interessa come la gente si inventi o si reinventi dopo una grande perdita, ma non solo. Samson Greene, il protagonista del mio primo romanzo, scorda 24 anni della sua vita e deve ricostruire il suo io con quel che gli rimane. Leo Gursky invece ne *La storia dell'amore* risponde al dolore alterando la realtà. Qui il titolo *La grande casa* viene da una delle più belle vicende della storia ebraica, quella che narra come gli ebrei, sotto la guida di Yochanan

ben Zakkai, reinventarono se stessi dopo la caduta del Secondo Tempio e di Gerusalemme, una reinvenzione radicale che assumeva la perdita su di sé e li permise poi di sopravvivere nella diaspora». Il suo romanzo è pieno di ebrei, temi ebraici, Shoah e Israele. Che rapporto ha Nicole Krauss con l'ebraismo? «In un

certo senso il romanzo è ebraico, ma non necessariamente, non intenzionalmente. I personaggi sono ebrei perché è quel che conosco, ma per alcuni di loro è marginale. E i temi sono universali. Io non sono una persona religiosa. Ma quando scrivi impari qualcosa su te stesso. Così ora penso che quella indecisione nella mia scrittura sia parte di ciò che ho ereditato dall'ebraismo. Le religioni in genere chiedono certezze, fedi incrollabili. Nell'ebraismo è vero il contrario. È incoraggiato il dubbio. Tutta la tradizione poggia sulla discussione, le domande, il dissenso. Una volta Shimon Peres ha detto che il più grande dono degli ebrei al mondo era l'insoddisfazione. Questo vedere i problemi, le ambiguità, le incertezze, coesistere col disagio: la tensione è il luogo dove il pensiero ebraico ha eretto la sua tenda. Il Talmud credo sia l'unico libro sacro che incoraggi il dubbio. Penso che il popolo ebraico, -dopo la distruzione del Primo Tempio-, sia l'unico popolo ad aver trasformato la perdita in un anelito, riuscendo così a portare con sé in ogni luogo,

chiuso in una valigia immensa -quella dello spirito-, la sacralità perduta del Tempio». Il libro comincia con la figura di un poeta: il cileno Daniel Varsky, che abbandona la scrivania a New York. Varsky, però, non esiste. “Io amo i poeti. Come ad esempio il polacco Zbigniew Herbert. A 18 anni conobbi Joseph Brodsky: fu lui a suggerirmi di leggere Herbert. Che per me fu una rivelazione: di precisione e spiritualità, non-sentimentalismo e immaginazione, lucidità e compassione. Per molti anni le sue poesie mi sono servite da guida, per capire come volevo davvero scrivere. I miei luoghi del cuore? Ci sono molti posti, o frammenti di luoghi, a cui sono profondamente legata. La vista da Manhattan attraverso l'East River, ad esempio: con le fabbriche, il ponte della 59esima, la vecchia pubblicità icona della Pepsi Cola. E' stato il mio primo sguardo sul mondo; il mio orizzonte anche quando ho scritto il mio primo romanzo, e l'inizio del secondo. E poi le spiagge di Tel Aviv, dove si sono sposati i miei genitori, dove mio padre nuotava da piccolo, dove io nuotavo da piccola, dove ora i miei bimbi nuotano. E ancora Hampstead Heath a Londra. La vista dalla finestra dei miei nonni a Gerusalemme... Ma la lista è lunga! Vorrei andare a Trieste: è la città da cui, negli anni Trenta, mio nonno, che era ungherese, partì: su una nave che andava in Palestina. Fu lì che conobbe mia nonna”.

Lisa Corva è columnist letteraria per il quotidiano *Il Piccolo di Trieste*, blogger ([www.lisacorva.com](http://www.lisacorva.com)), scrittrice, titolare di rubrica di moda per *Grazia*.

DOPO UN GLORIOSO PASSATO, CHE HA VISTO ANCHE 3000 EBREI VIVERE IN CITTÀ, OGGI LA COMUNITÀ È IMPEGNATA IN NUMEROSE INIZIATIVE CULTURALI E SOCIALI. CON LO SGUARDO AL TURISMO E A ISRAELE



# Verona

Sotto i grattacieli del vecchio ghetto

di Daniel Fishman

**A**rrivando a Verona non tutti sanno dove è Via dei Portici, ma tutti vi sanno indicare dove è la Comunità ebraica, o al limite "la Chiesa degli Ebrei". È nel pieno centro della città e quando l'Amministrazione comunale ha riqualificato il centro storico ha anche bene evidenziato - con scritte in ottone inserite nel selciato - dove era la zona ebraica. Quando arrivo, incrocio una scolaresca che viene istruita dalla propria insegnante sul fatto che lì un tempo, fino al 1928, c'era il Ghetto.

## IN PIENO CENTRO

Ora questa zona ha un valore commerciale importantissimo. "Diciamo che è un piccolo ma dovuto risarcimento storico", commenta Lucia Roditi Forneron, una delle persone più attive della locale Comunità ebraica. La incontro insieme a Ma-

ria Uderzo della sezione veronese Adei-Wizo (che ha una sua rappresentante nella Consulta Femminile della città) e al dinamico presidente Carlo Rimini, un ottantenne che guida questa kehillah che ha oggi circa un centinaio di membri. Entrando al pianoterra, c'è una sala esposizione, che potrebbe diventare anche un vero e proprio museo. La ristrutturazione della sede comunitaria, avvenuta anche con il contributo della Sovrintendenza, ha portato ad un bel risultato. In tante altre comunità con storia secolare, spesso l'atmosfera, per quanto affascinante, è spesso buia ed un filo malinconica. Qui a Verona, vi è invece un buon equilibrio tra gli spazi del passato e del presente, e filtra molta luce.



Verona è la quarta città turistica d'Italia, e tra i tanti visitatori, gli israeliani non mancano. Alcuni di loro vengono qui per studiare. Qualcuno ha anche fatto sosta; uno di loro è anche consigliere in Comunità. Oltre a questa presenza "sabra", si segnala quella dell'argentino Angelo Harkatz, primo tenore al Coro dell'Arena, ed apprezzato *hazzan* durante le principali festività. A parte queste eccezioni, la comunità è però fondamentalmente autoctona. "Direi più che altro ben radicata", spiega il Presidente. "Il nostro ruolo nella città è ben riconosciuto e tutte le manifestazioni pubbliche vedono la Comunità tra gli invitati. Anche con l'attuale sindaco, il leghista

Tosi, il Comune si è dimostrato sensibile verso le nostre istanze. Diverso è il discorso per quel filone di cattolici tradizionalisti che qui è molto agguerrito. Ripropone le messe pre-conciliari e propugna che non ha senso avere rapporti con gli Ebrei 'da cui non abbiamo niente da imparare'. Constatiamo che in questa fase storica gli incontri interconfessionali si sono diradati, mentre un tempo erano più frequenti".



Nella pagina a fianco: il matrimonio di una coppia israeliana (la sposa è una nota giornalista del quotidiano *Ma'ariv*) di fronte alla Sinagoga; Lucia Roditi Forneron, Carlo Rimini, Maria Uderzo. Qui sopra, la via dove si apre l'ingresso degli uffici comunitari: il presidente Rimini; un alto edificio del vecchio Ghetto; esterno e interno della sinagoga

Una associazione che propone invece un'importante attività è Italia-Israele. Uno dei motivi del suo successo è la capacità di mobilitare anche i non ebrei. Un momento delicato, ma senza grande esito pratico e mediatico, è stato quando quest'anno, in un Liceo Scientifico, è stato ospitato l'Israel Apartheid week, attività a cui hanno aderito 11 associazioni (molte di loro cattoliche) che invitavano al boicottaggio dello Stato ebraico. Contro questo boicottaggio l'associazione è intervenuta con determinazione.

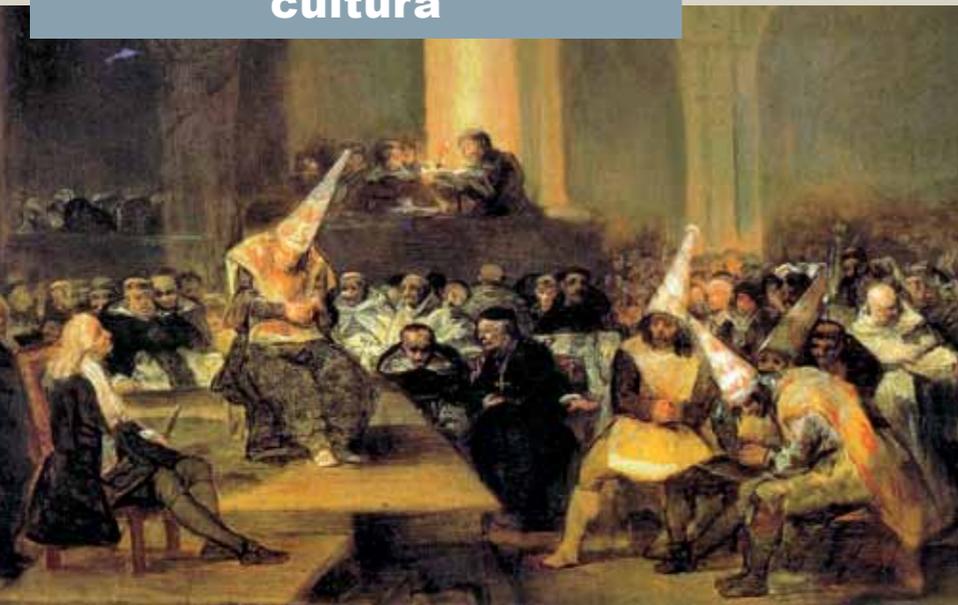
## LE ATTIVITÀ COMUNITARIE

Il programma di attività che ogni mese viene proposto agli iscritti alla kehillah è vario ed intenso, anche se c'è difficoltà ad organizzare i minianim. È un peccato perché la Sinagoga, retta dal Rabbino Piattelli da 24 anni, e restaurata a partire dagli anni '90, è veramente bella. Recentemente, una nota giornalista del quotidiano israeliano *Ma'ariv* è qui venuta per sposarsi e questo ha poi prodotto molto interesse in Israele per la città di Verona. Nella sede comunitaria hanno luogo anche l'ulpan (come spesso avviene, la maggior parte degli alunni non sono ebrei) e il corso settimanale di cultura ebraica per i bambini della Comunità, oltre ai corsi per la maggioranza religiosa. Sul frontale del Beth Hakeneseth, una targa dedica-

ta a Rita Rosani, ricorda che questa partigiana Medaglia d'Oro della Resistenza perse la vita da queste parti. Cosa ne è del detto "Veneziani Gran Signori, Padovani Gran Dottori, Vicentini magna-gatti, Veronesi tutti matti?". Carlo Rimini, sta attento alle parole, anche perché tra i suoi "amministrati" ci sono anche dei correligionari vicentini. In quell'area c'è anche la NATO, ma i soldati americani ebrei si sono organizzati autonomamente nella base. "Sì, si dice che l'aria proveniente dal Monte Baldo porti un po' di follia alla città. Tra i nostri iscritti non vedo però 'matti' particolari. Ci basta il loro essere ebrei!" L'incontro prosegue infatti molto ebraicamente, con i presenti che interloquiscono vivacemente nel tentativo comune di presentare la loro realtà. Sono scettici sul titolo proposto per la prossima Giornata della Cultura che parla di Futuro 2.0. In realtà ho l'impressione che un glorioso passato (ci furono anche 3000 ebrei a Verona) e la gestione del presente (attività di teatro, poesie, conferenze, Yom Ha'atzmauth...) non portino invece molto ad una riflessione su quello che sarà il futuro della Comunità,

anche se il presidente Rimini punta sulla formazione di alcuni talentuosi giovani. In questa Comunità fortemente segnata dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale, la Giornata della Memoria acquista un particolare significato. Tutti gli anni in una piazza centrale viene messo un vagone ferroviario, uno di quelli utilizzati per la deportazione. Quest'anno inoltre, insieme a Dan Rapaport, nota figura del panorama musicale, è stato sviluppato un articolato progetto con il Conservatorio. Il risultato è stato, dopo un workshop di approfondimento, l'esecuzione di musiche moderne composte da musicisti ebrei nel campo di Terezin, con la pubblicazione finale di un cd. Si tratta di iniziative di grosso respiro rispetto alle energie che la Comunità può mettere in campo. Uscendo dalla Comunità, nella vicina Piazza delle Erbe, si possono vedere alcuni "grattacieli" sopravvissuti alla demolizione del Ghetto. Dove un tempo gli ebrei vivevano stretti e facendo mestieri umili, si sviluppano ora le fiorenti attività collegate al turismo. La Storia guarda sorniona il divenire delle cose.





## Esorcisti e zombie ma con la kippà

Posseduti, indemoniati, anime vagabonde e spiriti di defunti senza pace. La storia ebraica è piena di stregoni, esorcisti, dybbuk: una tradizione negata, antica di secoli, oggi finalmente indagata in un saggio di Rossella De Pas

**P**ensavate che Regan, la bambina indemoniata che rigurgita una verde purea di piselli nel film *L'Esorcista* fosse solo frutto della tradizione cristiana o della fantasia malata di uno sceneggiatore di Hollywood? Sbagliato. In fatto di possessioni, esorcismi, presenze demoniache dentro corpi indemoniati, l'ebraismo non è da meno. Solo che finora l'argomento era stato poco indagato e solo di recente l'antropologia storica si è dedicata allo studio del complesso fenomeno. Che ha radici profonde nella tradizione qabbalistica che si sviluppò in Europa dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna. Con alle spalle un immenso lavoro di ricerca, arriva oggi J. H. Chajes, professore di storia ebraica all'Università di Haifa, con il primo libro organico sui posseduti ebrei: un saggio ricchissimo di testimonianze

portate per la prima volta alla luce, e tale da candidarsi a futuro caposaldo della storiografia accademica sul fenomeno della stregoneria (J.H. Chajes, *Posseduti ed Esorcisti nel Mondo Ebraico*, Bollati Boringhieri, pp. 315, 38,00 euro). L'opera è strutturata in cinque capitoli: il primo affronta le teorie mistiche e le pratiche magiche che facevano dell'esorcismo un fenomeno coerente all'interno della società ebraica tradizionale; il secondo consiste nell'interpretazione delle narrazioni di possessione nella Safed del XVI secolo; il terzo esamina i rituali utilizzati dagli ebrei nel trattamento dei posseduti e esplora il rapporto tra identità di genere, -tra maschi e femmine per capirci-, e possessione tra gli ebrei nella prima età moderna; infine, arriva un'analisi dell'uso delle narrazioni circa la possessione in un'opera che si proponeva di combattere le eresie

metafisiche che sconvolsero gli ebrei di Amsterdam nella seconda metà del XVII secolo. In incipit il professor Chajes ci spiega, come da tradizione, che l'anima umana è formata da tre componenti: *nefesh* (anima vitale), *ruah* (anima, spirito) e *neshama* (anima razionale), immaginati in maniera diversa a seconda delle affiliazioni metafisiche della persona. I qabbalisti spagnoli distinguevano in particolare il *gilgul*, -spirito che si riteneva correggesse i peccati-, dall'*ibbur*, che era un fenomeno positivo che riguardava principalmente i Giusti (in questo e nell'alto mondo). *L'ibbur* assume una connotazione negativa per la prima volta con R. Moshe Cordovero (1522-1570), il più importante qabbalista di Safed della sua epoca, che spiega che la tradizione per cui l'uomo ebreo, alzandosi la mattina, recita tre ringraziamenti a D-o (per non essere nato schiavo, nato donna e nato gentile), esprime in realtà la riconoscenza ed il sollievo per non essere stato *impregnato* o *posseduto*, durante la notte, dall'anima di uno schiavo, di una donna o di un gentile. Queste benedizioni sono quindi un mezzo per annullare gli *ibburim* nel caso sgraditi intrusi, durante la notte, si siano impossessati del nostro corpo, benedizioni che quindi potrebbero considerarsi come veri e propri esorcismi liturgici. Se da un lato alcune pratiche potrebbero allontanare gli *ibburim* negativi, dall'altro alcune pratiche sono state elaborate dai rabbini spagnoli per creare un contatto positivo con i morti. Secondo lo *Zohar*, durante i periodi di crisi, i saggi si recavano a visitare le tombe dei Giusti che li avevano preceduti per ottenere la loro protezione ed il loro aiuto. Questa forma di *hishtathut* (prosternazione cimiteriale), divenne particolarmente rilevante tra i qabbalisti di Safed-Zfat del XVI secolo. Nella Spagna dell'epoca si svilupparono in particolare la teoria della reincarnazione e della possessione: ad esempio il *maggid* era una forma di



Nella pagina a fianco: Francisco Goya, *Scena dell'Inquisizione*. Qui a sinistra: il dipinto *Saul e le streghe*, 1526, di Jacob Cornelis van Oostsanen; la copertina del libro di J.H. Chajes, Bollati Boringhieri; in basso, *Le tre streghe*, di Heinrich Fussli.

possessione positiva da parte di spiriti buoni, mentre il *dibbuk* causava effetti negativi, definito anche come una sorta di "maggidismo al contrario". E che dire del rapporto particolare che lega vivi e morti? Il caso di Safed-Zfat nel XVI secolo è celebre: la città era divisa tra viventi e defunti, visto e considerato che il cimitero era alle porte della città. Con così tanti corpi sotterrati al suo interno, diventava quindi il luogo naturale per il contatto visionario con i deceduti: come non stupirsi se la letteratura prodotta fosse così pervasa da incontri quotidiani con apparizioni? I morti apparivano ai viventi di Safed impadronendosi dei loro corpi, come emerge dai vari esempi riportati dall'autore. Uno dei casi più eclatanti è quello raccontato da Elijah Falcon e firmato da altri tre rabbini di Safed che, con lui, avevano assistito all'evento. Davanti a circa 100 persone, l'anima morta si era manifestata per mezzo del corpo esanime della donna posseduta che, inizialmente, aveva emesso ripetutamente un ringhio disumano. Tra la donna posseduta, appartenente alla famiglia Zarfati, e lo spirito, quello di Shmuel Zarfati, ben conosciuto dalla comunità locale, c'era stata probabilmente una relazione per la quale la giovane si sentiva in colpa. Grazie all'esorcismo la donna venne liberata ma, dopo solo otto giorni, venne riposseduta e morì. La Safed del XVI secolo aveva tutte le peculiarità per diventare l'epicentro di una rinascita della possessione da parte di spiriti nella società ebraica: un numero considerevole di rifugiati iberici (molti conversos) ne aveva fatto la sua nuova casa, vivendo a stretto contatto con le tradizioni islamiche; gli abitanti, inoltre, abitavano praticamente a pochi metri dai loro morti, essendo il cimitero racchiuso all'interno della città. Il terzo capitolo offre una panoramica dell'esorcismo nel mondo ebraico: il primo esorcista fu

re David che, con il suono della sua arpa, riuscì a liberare re Saul dallo spirito maligno che lo tormentava. E anche il Nuovo Testamento affronta il tema, in particolare nei Vangeli di Luca e e Marco. Il Vangelo di Marco termina con l'indicazione dei segni che permettono di riconoscere il vero cristiano, primo dei quali è praticare esorcismi: "...E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni...". Anche in ambito ebraico, nella letteratura talmudica e midrasha, vengono riportati vari episodi di esorcismi, che rimarranno costanti nella storia ebraica anche con il passare dei secoli. *Lo Shoshan Yesod ha-'Olam* (*Giglio, fondazione del mondo*) è il più importante testo magico ebraico del basso Medio Evo. Compiato principalmente nei primi decenni del XVI secolo ad opera di R. Yosef Tirshom, un qabbalista di Salonico di cui sappiamo poco, questo testo fu particolarmente importante in quanto comprendeva passi significativi, se non addirittura intere opere, di periodi precedenti nella storia della magia ebraica. Nel complesso, le tecniche esorcistiche comprese nei testi medievali sono simili a quelle praticate in antichità: comprendono sia scongiuri sia operazioni basate sulle proprietà occulte degli oggetti, mescolando magia naturale e demoniaca per ottenere il loro pieno effetto. In epoca moderna l'approccio ebraico e quello cristiano all'esorcismo diventano molto simili, a causa di un reciproco indebitamento nei confronti di tradizioni magiche arabe e antiche. Ovviamente quando la Chiesa trasferì il compito di praticare esorcismi ai sacerdoti, le tecniche esorcistiche subirono una standardizzazione. Con la Riforma, Cattolici e Protestanti si diversificarono: la teatralità dell'esorcismo cattolico sembra avere avuto la meglio sulla forma protestante, assolutamente più introspettiva.

Il quarto capitolo analizza l'apporto femminile alla religiosità e alla magia nel mondo ebraico: spesso sottovalutate se non addirittura dimenticate, vi furono donne davvero importanti per la storia ebraica, come la Sonadora, Francesca Sarah di Safed, Rachel Aberlin, la figlia di Rabbi Rafael Anav. Alcune delle donne che si sono distinte eccellevano soltanto nel campo della magia e della divinazione tecnica ma la maggior parte univa all'attività magica la chiarezza, gli stati di trance estatica, l'attività visionaria in sogno e durante la veglia, e i dono profetici.

Il quinto ed ultimo capitolo analizza il *Nishmat Hayyim di Menasseh ben Israel*, tipico esempio dello sviluppo culturale della comunità ebraica di Amsterdam del XVII secolo. L'opera, dopo l'antologia di storie di dybbuk di Gedalyah Nigal, è la raccolta più ampia di narrazione di possessione in tutta la storia della letteratura ebraica: raccoglie storie classiche di possessione ambientate a Safed e racconti originari della Galilea, dell'Africa, dell'America del Sud e dell'Asia che Menasseh aveva sentito da conoscenti che avevano viaggiato in tutto il mondo. Quest'opera non è il tipico trattato qabbalistico o filosofico; è più un attacco all'ateismo dilagante dell'epoca attraverso la dimostrazione dell'esistenza del demoniaco: è un'opera di "demonologia poetica". La strategia di Menasseh era fondamentalmente quella di condurre il lettore dai demoni alle anime e dalle anime a D-o: con l'obiettivo di accettare la prova tangibile dell'esistenza di un regno demoniaco e, a cascata, di convincersi dell'esistenza del regno divino. ■





## Andrée, o il fuoco della passione

Alla Shammah il prestigioso premio Montblanc: per la sua indomabile energia, per aver saputo promuovere, nei decenni, il talento, la qualità del teatro, la creatività, i giovani \_\_\_\_\_ di Fiona Diwan

Il teatro è emozione, pensiero, magia. Il teatro è verità che si fa menzogna e menzogna che si fa verità, più reale del reale. È seduzione, incanto, l'immaginazione che si fa metamorfosi e catarsi. Con queste poche parole Andrée Ruth Shammah sintetizza il suo atto d'amore per il palcoscenico, frasi pronunciate con vibrante commozione al momento di ricevere il prestigioso premio che da vent'anni la Mont Blanc conferisce ai moderni mecenati, il *Montblanc de la Culture Arts Patronage Award*, riconoscimento internazionale che, dal 1992, la Fondazione Culturale Montblanc assegna a personalità che dedicano tempo ed energie a favore di progetti artistici e culturali (quest'anno, oltre che alla Shammah, il premio è andato a Carlo, principe di Galles per l'Inghilterra, a Yoko Ono per il Giappone, alla regina Sofia per la Spagna e a pochi altri ancora). Indomabile, travolgente, energetica, tirannica, appassionata, nata a Milano

nel 1948, sefardita di origine siriana, Shammah è da sempre una delle teste più vivaci e creative del mondo milanese e ebraico. Una vita dedicata al teatro e al Franco Parenti, in ricchezza e povertà, in salute e malattia, quando cadeva a pezzi e si trattava di raccogliere montagne di denaro per ristrutturarlo, o quando ancora era questione di attrarre sui suoi palcoscenici il meglio del teatro mondiale, attori, registi, compagnie (mettendo

in scena testi classici o iper-sperimentali), che in comune avevano soprattutto il talento, l'originalità, la voglia urgente e irrimandabile di esserci, di raccontare, di commuovere. E si commuove appunto Shammah quando il presidente Mont Blanc, Lutz Bethge, le consegna, in questa XX edizione, il premio Montblanc che fu di Franca Sozzani nel 2007, di Alessandro Baricco nel 2008, di Bob Krieger nel 2009 e di Giulio Mogol nel 2010. Ampia la presenza di personalità meneghine alla cerimonia: tra gli altri Letizia Moratti, Franca Sozzani, Lina Sotis, Piergaetano Marchetti, Andrea Kerbaker, Miro Silvera, Renato Mannheimer, Bob Krieger



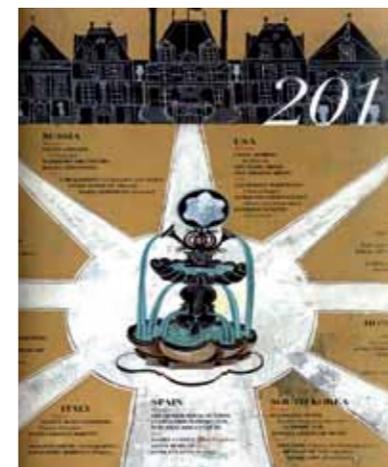
### DECALOGO E MORALE: È POSSIBILE AGIRE SECONDO UNA

Il maestro in teatro: Haim Baharier al Franco Parenti

Esiste una economia di giustizia? Che cosa si intende, -da un punto di vista etico, spirituale, filosofico ed ebraico-, con questo binomio apparentemente inconciliabile? Come mettere insieme l'eticità e il guadagno, la giustizia e appunto l'economia? A spiegarcelo sarà Haim Baharier in occasione dell'uscita del suo nuovo libro *Le Dieci Parole* (San Paolo), con una lectio magistralis il 6 giugno, al Teatro Franco Parenti, sponsor Cariparma Gruppo Crédit Agricole (ore 21,00, ingresso libero). Già in passato Baharier aveva

tenuto memorabili lezioni pubbliche al teatro Dal Verme. Il tema stavolta è *L'economia di giustizia*: partendo da un nuovo approccio al Decalogo, testo fondante dell'etica occidentale, Baharier propone un diverso modo di concepire la tensione all'equità. Se le aziende normalmente si dichiarano etiche, dicendo di agire in nome di processi etici, l'economia di giustizia chiede invece di puntare l'attenzione non sui processi ma sui rapporti. Non esiste un'economia giusta ma la giustizia nei suoi risvolti economici. (F.D.)

Da sinistra: al Teatro Franco Parenti, i 70 danzatori della DanceHaus di Milano di Susanna Beltrami; André Ruth Shammah con Lutz Bethge, presidente Montblanc; Shammah con l'AD Mont Blanc Italia e con Gioele Dix. Qui sotto: la magnifica grafica di Olaf Hajek che illustra i vincitori 2011.



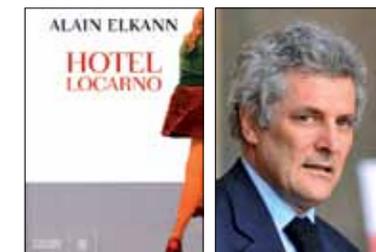
hanno potuto godere della magia dei tableaux vivants ideata da Monica Maimone, e della mostra celebrativa Mont Blanc. Maestro di cerimonie Gioele Dix che con la consueta ironia e misura ha interpretato, insieme a un grande Bustric, l'apologo del debuttante. (Che cos'è l'ombra di una rosa se non una rosa più leggera? Che cos'è il teatro se la leggera ombra della vita?). Premiata per il suo "costante e appassionato impegno nel recupero del Teatro Franco Parenti", punto di riferimento per un fervore culturale che cerca di essere libero dalle logiche commerciali, Shammah ha dichiarato che devolverà la parte pecuniaria del premio alla Fondazione Pier Lombardo, anche in vista del recupero della bellissima e oggi ahimè dismessa piscina Botta in stile art déco, adiacente al Teatro. ☺

ALAIN ELKANN RACCONTA IL SUO ULTIMO LIBRO

## Una vacanza all'Hotel Locarno

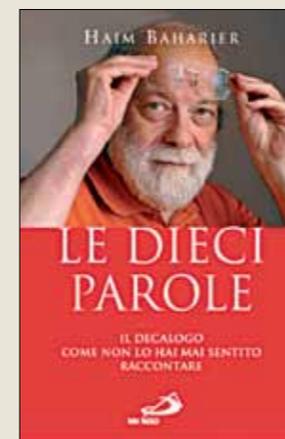
di Roberto Zadik

Un altro cuore in inverno, verrebbe da dire. Un altro maschio contemporaneo sospeso nell'irrisolutezza dell'azione e del cuore, stratonato da passioni che lo governano, tallonato da un senso di vuoto che non riesce a saziare né riempire. Un altro anti-eroe del nostro tempo, un'epoca che legittima tutte le fughe in avanti, nel falso Sé e nel falso bene-rifugio del narcisismo, nella ipertrofia dell'ego che tutto sembra giustificare, in primis il nostro essere venuti al mondo. I temi trattati nell'ultimo romanzo di Alain Elkann sono di una contemporaneità assoluta e i suoi personaggi di una esemplarità altrettanto forte, protagonisti di un tempo instabile e privo di ancoraggi valoriali, vecchi o nuovi che siano, se non l'ondivago e autoreferenziale capriccio delle passioni. Stiamo parlando del romanzo *Hotel Locarno* (Bompiani, pp 109, euro 14,90), fresco di stampa e di scrittura, per mano di Alain Elkann, giornalista e scrittore, autore di libri come *Essere ebreo*, *Mitzvè* e il recente *Nonna Carla*. I rapporti fra psicanalisi e scrittura, secondo Elkann, "sono molto stretti, solo che lo scrittore rende pubblico ciò che lo psicanalista tiene per sé", le passioni e l'amore che "vince su tutto e risveglia tutto il resto, *beyond control*, al di sopra e al di là di ogni controllo". Ma di che cosa parla questo romanzo avvincente che si legge tutto d'un fiato, intitolato come il famoso albergo a Roma dove hanno alloggiato personaggi come Federico Fellini e Luis Sepulveda? Il rapporto con la spiritualità riveste un notevole ruolo e l'autore dice "vivo in maniera felice



la mia identità ebraica". Il romanzo intreccia due vicende parallele che si sviluppano l'una dentro l'altra. C'è il dialogo fra uno scrittore in crisi creativa e il proprio psicanalista Vittorio Olmi, il quale durante il colloquio narra le vicende immaginarie del suo personaggio. Nel mezzo della seduta comincia a parlare del critico d'arte Michael Dufay. Realtà e finzione si accavalano, in un'opera che, come ha detto Elkann, "è composta da tante cose delle quali l'amore è la principale, a qualsiasi età". Le passioni infatti non hanno limiti di tempo, di luogo o di mentalità. Così Dufay, nato in Australia, vissuto nella sua adorata New York, città in cui è nato lo stesso Elkann, affronta vari amori ognuno dei quali vissuto con estrema intensità. Il protagonista è già avanti con gli anni, ma ciò nonostante si innamora di tre donne diverse, dal carattere complesso e tormentato. La fragile e appassionata Daisy, l'argentina Gabriela e l'aristocratica Gloria, un'affascinante donna inglese colta e raffinata. Passività e improvvisi turbamenti torturano il complesso personaggio di Michael. I personaggi del romanzo sono tutti diversi fra loro ma legati da un'inquietudine comune e Elkann confessa "di rispecchiarsi in ognuno di essi con una preferenza particolare per Giacomo, suo nipote a cui è dedicato il libro". Pieno di citazioni riguardanti pittori del Novecento e di riferimenti a luoghi e monumenti, la trama ripercorre una serie di metropoli, fra cui la già citata New York, Napoli o Londra; la storia attraversa varie città e le descrive intersecandone le atmosfere assieme ai tormenti emotivi dei protagonisti del romanzo. ☺

### ECONOMIA DI GIUSTIZIA?





## In un piatto, tutto il sapore del mondo

I profumi di melanzana e cannella, il pesce dei fiordi e i datteri del deserto: un libro ci racconta storia e prelibatezze della cucina ebraica. Perché quando le ricette vanno in esilio, anche gli ingredienti si tramandano e si trasformano

di Ester Moscati

Leggendo si può viaggiare con la mente e il cuore. Leggendo si può imparare a cucinare. Leggendo si può studiare la storia, o i proverbi, conoscere le emozioni della poesia e lo struggimento dell'amore. Ma fare tutto questo con un unico libro? Sì, si può. *La cucina ebraica, ricette e racconti da tutto il mondo* di Clarissa Hyman (Guido Tommasi editore, foto di Peter Cassidy, pp. 160, euro 28,00), non è solo un libro per chi vuole provare l'ebraismo tra i fornelli. Si parla di festività ebraiche, certo; si presentano ricette, sicuro; si spiega perché l'arrosto di vitello al latte non sarà mai sulle tavole di Sara e Abramo. Ma poi si scopre perché l'Australia non è poi così lontana, e come da una cotoletta assaggiata al ristorante

*Paradiso delle Schnitzel* si possa arrivare sotto una chuppà nuziale. Il Café Scheherazade è stato fondato a Melbourne da Avram e Masha Zeleznikow, attivisti del Bund che dalle lotte partigiane nei boschi della Lituania, scampati al massacro del Ghetto di Vilnius, passarono miracolosamente al continente ai confini del mondo. Per cucinare le ricette della Vecchia Europa e saziare ogni giorno, da 50 anni, i clienti australiani con la zuppa polacca di barbabietole, ovvero il borscht. Dall'Australia ai fiordi del Circolo Polare Artico: basta sfogliare cinque pagine del libro di Hyman e sbarchiamo a Trondheim, in Norvegia, dove l'orario dello Shabbat deve essere stabilito, perché ad aspettare "le tre stelle", d'estate, il giorno festivo non finirebbe mai. La piccola co-

A sinistra: Blintzes di formaggio per Shavuot. A destra: la copertina del libro, il Borscht di barbabietole del Café Scheherazade, le Borrekitas de merendjena tipiche di Salonico.

munità è sopravvissuta all'invasione nazista, non senza aver versato il suo tributo di lacrime e sangue, e dopo la guerra si è ricompattata e ha ripreso a vivere. E a cucinare. La *shekhutà* non è permessa dalla legge norvegese, quindi la carne si deve importare, ma il pesce è abbondante. Il più richiesto è l'halibut e non manca la tradizionale aringa, protagonista indiscussa di piatti e barzellette. "Non leccarti i baffi quando il pesce è ancora nello stagno", dice il proverbio, ebraico ovviamente. E il poeta Agnon chiosa: "Tutti i piaceri del mondo sono nelle mie mani, pane bianco, un goccio di brandy, aringhe e altre cose buone, per passar bene lo Shabbat e -non per metterlo sullo stesso piano-, far piacere al mio corpo".

Piacere per il corpo e l'anima è anche la dolcezza delle notti estive a Salonico, la città rifugio per i 20.000 ebrei sefarditi che nel 1492, accolti dagli Ottomani, si unirono ai 2.000 *Romaniot*, ebrei di lingua greca, autoctoni fin dall'epoca romana. All'alba del XX secolo erano ormai 80.000 gli abitanti della Salonika ebraica, e avevano dato all'ebraismo grandi Maestri, grandi studiosi, e vigoroso impulso alla cultura, con le stamperie di libri sacri, oltre che al commercio. Si respirava un'aria cosmopolita e internazionale che fece fiorire la città.

Il profumo era quello delle melanzane grigliate, delle torte di arance e noci, della pasta farcita di zucca e cannella. Suntuosa per varietà e sapori è la cucina greca-ebraic-ladina, anche se "povera" perché predominano le verdure e la fantasia: un ingrediente straordinario che non costa nulla. La fantasia è anche la capacità di adattare la tradizione alle nuove condizioni esistenziali, ai diversi climi, ai particolari ingredienti. I sapori si tramandano e migrano, dalla Russia, a Vienna, da Roma a Israele. Quell'aroma che "sa di nonna" e che non si vuole perdere si dovrà ricercare, alle nuove



latitudini, con amore e caparbietà, passione e, appunto, molta fantasia. Latte, carne, *parve* si declinano così in mille modi diversi: dalle Piccole Antille a Cuba, da Gerusalemme a Berlino, da Manchester a Baghdad il libro ci fa sedere alle tavole di tutto il mondo. Perché la cucina è sapienza e cultura, e anche filosofia: *La verdad va en riva como la aceite, la verità viene a galla, come l'olio d'oliva...*

### LE RICETTE

#### Borscht del Café Scheherazade

La minestra di barbabietole era spesso l'unico pasto della giornata in Polonia e Russia, terre d'origine del borscht, tanto che le giovani spose dimostravano le proprie doti elaborando variazioni di questo piatto. Quando la temperatura precipitava sotto lo zero si servivano scodelle fumanti di borscht di carne e cavolo, un aiuto a tenere insieme il corpo congelato e lo spirito; in estate si serviva ovunque una versione fredda con formaggio, un po' zuppa, un po' bevanda, un po' frullato. Questo borscht rinfrescante è sul menu del caffè fin dall'apertura.

**Per 4 persone:** 5 barbabietole pelate, a cubetti, 2 litri di acqua fredda, 1 cucchiaio di sale, 100 g di zucchero, 100 ml di succo di limone, 250 ml di yogurt o panna acida. Mettete le barbabietole in una pentola e copritele con l'acqua. Portate a ebollizione e aggiungete il sale e lo zucchero. Coprite e sobbollite finché le barbabietole sono morbide. Toglietele dal fuoco e lasciatele raffreddare a temperatura ambiente. Aggiungete il succo di limone e mescolate. Filtrate e incorporate lo yogurt o la panna acida. Fatelo con delicatezza per evitare che si formino grumi. Servite freddo nei bicchieri.

#### Blintzes di formaggio

Sebbene si possano usare anche altri ripieni, i blintzes tradizionali degli ashkenaziti sono quelli di formaggio preparati per Shavuot, perché il bianco del formaggio rappresenta la purezza della legge di Mosè. Se la forma è allungata, invece che a ventaglio, e i blintzes sono messi uno accanto all'altro, simboleggiano i rotoli della legge portati dal Sinai.

**Per 4 blintzes:** 150 g di farina, 1 cucchiaio di zucchero, 3 tuorli, 50 g di burro sciolto, 150 ml di latte, 150 ml di acqua fredda, olio per friggere, burro per friggere.

Per il ripieno: 1 kg di formaggio cremoso, 4 cucchiai di panna acida più altra per servire, 2 tuorli, 3 cucchiai di zucchero, 1 cucchiaio di essenza di vaniglia.

Setacciate la farina e lo zucchero in una ciotola e fate la fontana. Mettete i tuorli e il burro e amalgamate alla farina. Aggiungete il latte e l'acqua un poco alla volta e mescolate bene, fino a ottenere una pastella omogenea. Se necessario filtrate per eliminare i grumi o frullate il tutto per un minuto a forte velocità. Coprite e fate raffreddare in frigorifero per un paio d'ore o anche per una notte intera. Mescolate tutti gli ingredienti del ripieno e mettetelo da parte. Ungete una padella con un po' di olio e riscaldatela a fiamma media. Quando l'olio è ben caldo, toglietela dal fuoco e versate 4 cucchiaini di pastella al centro della padella. Inclinate in tutte le direzioni in modo che la pastella si distribuisca uniformemente. Rimettete la padella sul fuoco per 1 minuto finché il blintz è cotto e girate con una spatola. Cuocete l'altro lato del blintz per 30 secondi. Mettetelo in una pirofila e tenetelo al caldo mentre preparate gli altri. Spalmate un abbondante strato di ripieno su ogni frittella, piegate a metà e poi ancora a metà, a forma

di ventaglio. Rosolate i blintzes nel burro e servite con panna acida o marmellata.

#### Borrekitas de merendjena Fagottini di melanzane di Salonico.

**Per 36 fagottini circa.** Per la sfoglia: 225 ml di olio di semi di mais, 225 ml di acqua, 600 g di farina, 100 g di yogurt, 1 uovo sbattuto per spennellare.

Per il ripieno: 2 melanzane, 400 g di feta sbriciolata, 2 uova, 1 cucchiaio di olio d'oliva, sale e pepe.

Riscaldare il forno a 180° (termostato 4). Mettete l'olio in una casseruola insieme all'acqua e portate a ebollizione. Togliete dal fuoco e unite la farina e lo yogurt, mescolando con un cucchiaio di legno per ottenere un impasto denso e omogeneo. Fate raffreddare, coprite e mettetelo da parte.

Intanto cuocete le melanzane al forno o grigliatele a fiamma viva. Fatele raffreddare per poterle prendere in mano, poi schiacciatele con una forchetta fino a ridurle in purea. Aggiungete il formaggio, le uova, l'olio, il sale e il pepe e mescolate. Impastate fino a ottenere un impasto elastico e liscio. Staccatene dei pezzettini e schiacciateli, formando dei dischetti di circa 10 cm. Mettete un cucchiaio colmo di ripieno al centro della pasta, poi richiudete a forma di mezzaluna. Aiutatevi con l'orlo di un bicchiere per ritagliare bene la pasta. Tagliate via quella che fuoriesce dal bordo e sigillate bene le estremità schiacciando con le dita. Raccogliete il ripieno in eccesso e utilizzatelo per un altro fagottino. Spennellate la superficie dei fagottini con l'uovo sbattuto, sistemati su una teglia leggermente unta d'olio e infornate per circa 50-60 minuti, finché sono di un bel colore dorato scuro. ☺



Nella pagina accanto, foto grande: *Srugim*. Dall'alto: *Diplomat*, *5 Hours*, *Ioners*, alcuni tra i film in rassegna. Qui a sinistra: *To Kill a Bumblebee*.

MEMORIE E STORIE DEGLI EBREI ORIENTALI A MILANO

## CDEC: al via il Progetto edòt

La comunità ebraica di Milano è formata da un gruppo originario di ebrei italiani, al quale si sono aggiunti, fin dai primi anni del Novecento, vari gruppi provenienti da geografie e contesti politici diversi, spinti da guerre, intolleranza religiosa, antisemitismo o sottosviluppo economico. "Ci sembra giusto che un istituto storico come il CDEC, che già ha istituito un Archivio Nazionale di Storia Orale Ebraica, si dedichi ai gruppi ebraici di diverse origini e, soprattutto, ne accumuli e ne conservi i segni culturali e storici con i metodi della storia orale". Così spiega Liliana Picciotto, direttrice del nuovo Progetto Edòt della Fondazione CDEC.

"Vogliamo tracciare la storia delle migrazioni ebraiche e raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze sull'esperienza vissuta dalle famiglie provenienti dai diversi contesti. L'obiettivo è di rilevare le modalità dell'integrazione nella città da una parte e dall'altra non lasciare disperdere il patrimonio di esperienze e di accumulo culturale di cui sono portatori gli anziani. Occorre per questo fissare i segni tangibili della loro presenza sul territorio milanese e nel contesto della comunità ebraica locale. La loro storia appartiene infatti sia alla storia delle comunità ebraiche italiane, sia alla più vasta storia di Milano e d'Italia. Nessuna delle principali espressioni che compongono la cultura materiale e morale delle diverse comunità ebraiche milanesi deve essere tralasciata: cucina, musiche, proverbi, riti, lingua, usanze, norme, valori, credenze, comportamenti, fotografie, diari".

Ma come si svolgerà la ricerca? "Il progetto si suddivide in edòt: egiziani, persiani, libici, turchi, libanesi e siriani. Tutti quelli che hanno compiuto 66 anni sono candidati per essere chiamati a testimoniare, naturalmente, uno per famiglia. Ognuno

dovrà rispondere ad un questionario e poi rilasciare una testimonianza in video e in audio a casa propria o nei nostri uffici di via Eupili. Lancio quindi un appello a coloro che desiderano lasciare le loro memorie al nostro ente. Basta telefonare e chiedere di Adriana Goldstaub che è la coordinatrice del progetto o di Miki Sciama che ne è l'animatore principale. Per il numero significativo di persone provenienti dall'Egitto, abbiamo per ora iniziato appunto dagli egiziani. Ma a ruota, ci occuperemo di tutte le edòt". L'idea è di creare un archivio di storia orale che raccolga un buon numero di interviste, riprese in audio-video; dotare poi tale archivio di una catalogazione che abbia standard internazionali, in modo da poter dialogare con archivi paralleli che si stanno creando in tutto il mondo. "Nei nostri obiettivi c'è anche la creazione contestuale di un archivio fotografico virtuale e ordinato secondo certi standard. Le immagini raccolte con questo progetto faranno parte del prezioso archivio fotografico del CDEC, che conta già 20.000 immagini. Si dovrebbe poi creare un network internazionale di appartenenti alle varie edòt in modo che le persone che hanno rilasciato le loro testimonianze possano dialogare tra di loro a distanza. Inoltre, avremmo intenzione di creare un ricettario dei piatti tipici di ciascuna edòt. Un esperto di genealogia ha dato poi la sua disponibilità per aiutare ciascuno degli intervistati a formulare un albero genealogico".

Ma come sarà finanziato il progetto? "Quello dei fondi è sempre stato il nostro principale problema. Contiamo molto sulle persone coinvolte in prima persona che credono in questo progetto e siano disposte in qualche modo a finanziarlo. Noi mettiamo a disposizione spazio, conoscenze tecniche di storici e documentalisti, il macchinario per le riprese e per il riversamento dei video, il tempo di un gruppo di entusiasti volontari. Non dubito che un aiuto da qualcuno arriverà, l'importante è cominciare. Le prime interviste svolte alla casa di riposo di via Arzaga sono già iniziate e il risultato è entusiasmante".

## Russia & nostalgia

I nuovi immigrati che non imparano l'ebraico. Una donna religiosa sospesa tra due amori. E David Grossman che presenta il "suo" film. Ecco il Nuovo Cinema d'Israele, a cura del CDEC

Protagonista indiscusso del giugno milanese, Israele, oltre a presentare il volto della tecnologia, della scienza, dell'economia nel mega-evento *Unexpected Israel - Israele del Futuro*, si rivelerà al pubblico anche attraverso le opere dei suoi cineasti. Come? Con la rassegna Nuovo Cinema Israeliano, curata da Paola Mortara e Nanette Hayon della Fondazione CDEC, in programma dal 19 al 23 giugno presso lo Spazio Oberdan a Milano. Anche questa edizione, come le tre precedenti, presenta una selezione del PKF, Pitigliani Kolno'a Festival, con film, lungometraggi e documentari che testimoniano quanto la cinematografia israeliana sia, oggi più che mai, interessante e variegata.

Una varietà tematica e stilistica che corrisponde all'assoluta libertà intellettuale che caratterizza le opere dei registi israeliani, al di là delle mode. Unico tema ricorrente nelle proposte di questo anno è dato dalla presenza degli immigrati russi, che costituiscono un quinto della popolazione israeliana e che rappresentano quindi una componente importante, quanto diversificata di cittadini: alcuni si sentono parte integrante della società che li ha accolti; altri, al contrario, vivono isolati dal mondo che li circonda, attaccati alle proprie tradizioni e in grado solo di parlare la lingua del paese di origine. L'edizione di quest'anno, come si è detto, avrà particolare visibilità proprio per la concomitanza con l'importantissimo evento Israele

del Futuro sulle eccellenze tecnologiche e scientifiche israeliane. In questo contesto, il programma della Rassegna Nuovo Cinema Israeliano sarà, da un lato, occasione per far conoscere ad una platea più vasta la cinematografia israeliana, dall'altro non deluderà le aspettative del pubblico più affezionato, ormai abituato ad una rassegna di qualità.

Tra i film presentati, segnaliamo due pellicole particolarmente emblematiche. Ci sarà *Diplomat*, di Dana Goren. L'Hotel Diplomat di Gerusalemme era una volta un albergo a cinque stelle. Da vent'anni è diventata la casa di seicento immigrati dell'Ex Unione Sovietica. I residenti non si sono mai integrati in Israele e si sono creati un microcosmo separato da tutto ciò che è fuori dall'entrata principale dell'albergo. Anche se sono ufficialmente cittadini israeliani, gli immigrati continuano a vivere con la mente nel loro Paese di provenienza: parlano il russo, suonano le musiche che hanno imparato lì, tutto ciò di cui hanno bisogno, dalle attività culturali all'assistenza medica, gli viene dato nella loro lingua. In un'atmosfera surreale i residenti



Gabriele Levy, *Chissà cosa pensano i cammelli*, pp. 130, 18 euro

Gabriele Levy / Il romanzo autobiografico dell'artista torinese

## Un cammello per amico

Dagli idealismi della gioventù alla divisa di Tzahal. Storia di amori, passioni e riflessioni. E musica e arte

di Roberto Zadik

Sionismo, surrealismo e storia si uniscono in un unico insieme. Risultato? Un libro originale fin dal titolo, *Chissà cosa pensano i cammelli* firmato dall'artista torinese Gabriele Levy. Si parte da Torino, città natale dell'autore, per arrivare al kibbutz di Beit Nir. Totalmente autobiografico il romanzo si sviluppa per tappe che prendono il via a metà degli anni Settanta, con le proteste giovanili, le contestazioni e l'idealismo di partito. Entusiasmi, delusioni ed esperienze di vita vissuta da Gabriele Levy, che inizia la sua testimonianza raccontando il proprio percorso esistenziale. Da idealista di sinistra, assiduo frequentatore dell'Hashomer Hatzair, protestava assieme al suo gruppo di amici a Milano in Piazza Castello contro i massacri di bambini e civili israeliani; poi la decisione di partire per Israele e l'incontro fra idealismo e realtà. Levy si confessa, descrive le proprie storie d'amore, la sua

"prima volta" con Yaara, la ragazza milanese che aveva gli occhi che cambiavano colore a seconda della luce e delle stagioni. Levy rievoca le proprie esperienze in kibbutz a Bet Nir, emozioni e memoria storica, le canzoni di Finardi e di Guccini, come la bellissima *Statale 17*, e capolavori del cinema come *Apocalypse now* a far da cornice agli avvenimenti. Tutto procede fino a quando comincia la Guerra del Libano e Levy si arruola nello Tzahal diventando un soldato al servizio della sua nuova patria. Da lì la narrazione diventa una cronaca di guerra, di sfide quotidiane in nome della semplice sopravvivenza. Così le lunghe veglie notturne vestito in uniforme col mitra appeso al collo si mischiano ai ricordi del suo Paese d'origine e alla nuova vita, in un'opera che al racconto mescola riferimenti a Hemingway, alle canzoni di Baglioni e ai dipinti di Pablo Picasso.

## Il veterinario che si consulta con il Rav

Gatti, cani e altri pazienti. La clinica veterinaria diventa un luogo d'ascolto dei pensieri animali. Per capire un modo parallelo

di Ester Moscati

Un giorno da leone o da pecora? Alla Clinica Simon&Pistola è un giorno da cani, gatti e merlo indiano. Sono loro infatti i protagonisti e le voci narranti di un mondo fatto di guaiti, miagolii, piume e pene, che il veterinario David Simon interpreta e cura. Ama gli animali e si trova a suo agio più con loro che con gli umani. Per

questo, lasciata Brooklyn e il suo maestro Moshè, in Italia apre una clinica veterinaria. Col suo camice bianco e la sua sensibilità, è amato dai pazienti e rispettato dai padroni; da quasi tutti, almeno. Ma come il medico ebreo che per terrore del sangue inventa la psicanalisi, così David lascia al collega Pistola le incombenze chirurgiche e si occupa di diagnosi e psi-

cologia zoofila. L'empatia fa immaginare all'autore, Renato Assin, veterinario come il suo alter ego David Simon - i pensieri dei muti pazienti. E allora, pagina dopo pagina, conosciamo le buone azioni di Diana, nata per la caccia ma incapace di uccidere, la devozione amorosa e monogama di Ramon, la piccola felicità di Felix, gatto cui bastano la sua padrona e un topino di gomma. Ma anche le follie dei bipedi accompagnatori, dai vegani alla "piumata", dallo snob all'ipocondriaco. David ha studiato il Talmud e non ne ha dimenticato il metodo. "Le domande sono molto più importanti delle risposte", gli sussurra

il vecchio morè, tra il vecchio morè, tra il sonno e la veglia. Renato Assin, scrittore e veterinario, che i telespettatori di Geo&Geo conoscono come consulente della trasmissione, lavora anche per il Bioparco di Roma, dove si trova a contatto con grandi felini e altri animali non proprio domestici: "Sono un veterinario, dunque un uomo fortunato: passo la vita assieme agli animali. Certo, ho anche incontrato proprietari di ogni tipo, ma sono proprio gli animali a dimostrare di avere una grande anima".

*L'amore lascia il segno*, di Renato Assin, Sonzogno, pp. 155, euro 15,00



### TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in maggio alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. M. Sonseri E. Bufi, **Giorgio Perlasca un uomo comune**, Re Noir, € 12,50
2. Howard Jacobson, **L'enigma di Finkler**, Cargo, € 20,00
3. Marta Ascoli, **Aushwitz è di tutti**, Rizzoli, € 12,00
4. Regardie Israel, **L'albero della vita**, Venexia, € 23,50
5. Francesca Calabi, **Storia del pensiero giudaico ellenistico**, Morcelliana, € 20,00
6. Talmud pensieri, **Acquaviva**, € 10,00
7. Laura Orvieto, **Leo e Lia, Giunti junior**, € 16,50
8. Gabriele Nissim, **La bontà insensata**, Mondadori, € 18,50
9. Bruno Osimo, **Dizionario affettivo della lingua ebraica**, Marcos y Marcos, € 16,00
10. Roberto Anau, **Asini oche e rabbini**, E/O, € 18,00

Romanzi / *Il profumo delle foglie di limone*, best seller dalla Spagna

## Quando il Caudillo nascondeva i nazisti



Il nazista della porta accanto. Quello che non ti aspetti e che prende il sole sotto l'ombrellone accanto al tuo. Che cela, dietro il sorriso bonario e i modi educati di un innocuo vecchietto, un passato di orrore e mostruosità. Sì perché quel simpatico ottuagenario è in verità un ex capo delle SS di Mauthausen e tu, giovane ragazza che ti abbronzhi non ne sai nulla mentre lui si china su di te per offrirti un gelato e una bibita fresca perché ti sei sentita male sotto il sole d'agosto, incinta al terzo mese di gravidanza. Sì perché, -non te l'hanno detto?-, nulla è mai come appare. E le cose non sono come sembrano. Questa in sintesi la storia de *Il profumo delle foglie di limone*, successo da 200 mila copie, uno di quei casi imprevedibili di consenso per nulla annunciato ma ottenuto solo grazie al tam tam dei lettori. Un caso editoriale per una vicenda molto interessante e poco raccontata. Quella dei nazisti in fuga e accolti a braccia aperte da Francisco Franco, dittatore in Spagna fino alla metà degli anni Settanta. Eppure, malgrado l'exploit, il romanzo dell'iberica Clara Sanchez, dalla trama indovinabile ma dallo stile a volte un po' troppo tirato via, è un'occasione mancata. Peccato perché la fortuna di questo best seller, sarebbe stata ancora più pregevole se supportata da una scrittura ricca e piena. Peccato, perché la vicenda narrata aveva un indubbio merito: quello di affrontare una delle pagine nere della recente storia di Spagna, in cui si narra di come il Caudillo dette ricetta a tantissimi criminali nazisti, proteggendoli e nascondendoli tra palme e oleandri di meravigliose ville disseminate lungo le spiagge spagnole, dalla Costa Brava alla Costa del Sol. Buona la suspense, buono l'incalzare misterioso degli eventi, bella l'amicizia tra l'ingenua ragazza e l'anziano cercatore di criminali nazisti, sorprendente la storia d'amore con il giovane neo-nazista. Stile e qualità di scrittura sono tuttavia deludenti, gli unici grandi assenti. Una promessa mantenuta a metà. Peccato. (Fiona Diwan)

Clara Sanchez, *Il profumo delle foglie di limone*, Garzanti, pp 360, 18,60 euro

Saggi / Una nuova antologia commentata dello Zohar

## Nella luce della Qabbalah

Lo scopo della nascita è l'apprendere. / Lo scopo dell'apprendere è afferrare il divino. / Lo scopo di afferrare il divino è sostenere la perseveranza di colui che apprende con la gioia dell'apprendimento". Le parole di Avraham Abulafia, uno dei più grandi qabbalisti della storia, fanno da incipit a questo eccellente compendio dello Zohar, capolavoro della Qabbalah, comparso misteriosamente in Spagna nel tredicesimo secolo, scritto e concepito dalla fantasia visionaria di Moshe de Léon ma in realtà attribuito a Shimon bar Yochai. E' nel suo splendore, tra i rompicapo del testo in aramaico, nella foresta lussureggiante delle sue pagine e dell'immaginario linguaggio, che si è perso e ritrovato Daniel Matt, artefice e traduttore di questa bella antologia proposta da Giuntina. Nella quale troveremo, se non tutto, moltissimo: dalle 10 sefirot, archetipi divini e vari stadi della vita interiore di Dio mentre si dispiega nella Creazione, alle stesse sefirot come dinamiche rappresentazioni della personalità divina china sull'uomo per poter realizzare il suo disegno, noi co-creatori in partnership col Lui. Poiché, com'è noto, senza la nostra partecipazione ispirata, consapevole e volontaria, Dio sarebbe incompleto, almeno secondo lo Zohar. Dal sogno di Josef alla legatura di Isacco fino al celeberrimo *lech lechà* di Abramo -vai a te stesso, cerca profondamente al tuo interno e scopri là il divino-, eccoci davanti all'insistenza dello Zohar nel leggere le parole ebraiche in senso iperletterale. Così Matt ci prende per mano alla scoperta dei passi più celebri e oscuri del testo, brani scelti fior da fiore. Professore di mistica ebraica alla Stanford University e all'Università ebraica di Gerusalemme, autore di numerosi saggi sul misticismo, Daniel Matt, sta oggi lavorando alla prima traduzione annotata in inglese dello Zohar. (Fiona Diwan)

Zohar, un'antologia commentata del massimo testo cabalistico. A cura di Daniel C. Matt, Giuntina, pp 133, 12 euro.

### TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in maggio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Bruno Osimo, **Dizionario affettivo della lingua ebraica**, Marcos y Marcos, € 26,00
2. Roberta Anau, **Asini, oche e rabbini**, E/O, € 18,00
3. Moni Ovadia, **Il popolo dell'esilio**, Editori Riuniti, € 18,00
4. C. Chalier, **Le lettere della creazione**, Giuntina, € 10,00
5. Matt Daniel (a cura di), **Zohar, un'antologia commentata**, Giuntina, € 12,00
6. Emil Fackenheim, **Olocausto**, Morcelliana, € 8,00
7. Yuri Slezkine, **Il secolo ebraico**, Neri Pozza, € 20,00
8. Patrick Levy, **Il qabbalista**, Servitium, € 18,50
9. Alessandra Chiappano, **Voci della resistenza ebraica italiana**, Le Chateau, € 16,00
10. C. Efrati, **Aspetti di bioetica medica alla luce della tradizione ebraica**, Proedi, € 12,00

**GRAZIE A ORIETTA**

Festeggiata Orietta Soria Nella sala professori della Scuola della Comunità ebraica di Milano, il 4 maggio, è stata festeggiata la professoressa Orietta Soria, andata in pensione dopo 23 anni di insegnamento della matematica e delle scienze nella Scuola secondaria di primo grado, di cui è stata anche vicepresidente.

“Desideriamo ringraziarla”, ha detto Paola Sereni, assessore alle Scuole e presidente per tanti anni, “per tutto quello che Orietta ha dato alla scuola, con le sue ottime qualità umane e professionali, di cui gli alunni e i colleghi faranno tesoro. La Comunità la ringrazia e le esprime grande affetto e riconoscenza”.



Consegnati dalla Fondazione per la Scuola 80.000 euro raccolti nella serata di Gala

**Dedicato al sostegno**

Un assegno di 80.000 euro è stato consegnato dalla Fondazione per la Scuola alla Comunità ebraica, nelle mani del presidente Roberto Jarach, nel corso del Consiglio della Comunità il 10 maggio. È il frutto della Serata di Gala che, nell'aula magna Benatoff, aveva raccolto, il 30 marzo, oltre 400 persone. Il progetto Sostegno è un tema particolarmente caro alla Fondazione e a questo andrà devoluta la somma raccolta. Nel corso dello stesso Consiglio si è aperta poi una discussione sull'istituzione della figura del Coordinatore del Consiglio, che dovrebbe risolvere alcuni problemi di gestione che erano

stati rilevati da Jarach, Foà e da altri consiglieri nel corso della precedente riunione. La scelta per questo ruolo “di garanzia” cade su Avram Hason, eletto all'unanimità. Altri temi all'ordine del giorno: la presentazione da parte dell'assessore al Culto Milo Hasbani di una relazione sulla vendita di carne kasher, organizzata dalla Comunità in occasione di Pesach; il progetto di rafforzamento dell'Ufficio Rabbिनico presentato da Rav Arbib; la scelta dei criteri per la nomina del nuovo preside delle Scuole della Comunità, che dovrà sostituire Ester Kopciowski. Ampie discussioni sul tema del Rabbinato hanno impedito di arrivare a conclusioni, demandate alla prossima Giunta.

**A** ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI, MALATI E DISABILI **PRIVAT ASSISTENZA**  
 02 48752022  
 Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna; interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti; organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche; visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato per valutare le effettive esigenze della famiglia.  
 La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais  
 PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano milanosaursiro@privatassistenza.it  
 I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.  
 I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.

Dottorssa Simona Speluzzi  
 Medico Chirurgo  
**Psicoterapeuta**  
 Colloqui psicologici con adulti e minori  
 Mediatore familiare per genitori in fase di separazione  
 Consulente del Tribunale per i minorenni  
 riceve presso lo studio della dott.ssa Pasqui, via Barzilai 5, Milano - 349 6058740

**buon compleanno Israele!**



**Yom Ha'atzmaut in Disco!**

I ragazzi della Scuola e dei movimenti giovanili hanno festeggiato lo Stato ebraico al Luminal Square

Una festa con 150 ragazzi, tre dj d'eccezione (Micky Bassal, Federico Hasbani e Ygal Haluani) che li hanno fatti ballare e divertire per ore, la discoteca Luminal Square trasformata con una straordinaria scenografia All-Israel: questo il bilancio della festa organizzata dall'assessorato ai Giovani della Comunità per i ragazzi under 18. Lunedì 9 maggio i giovani del Bené Akiva, dell'Hashomer Hatzair e della Scuola ebraica si sono riuniti nel locale in zona Corso Como per festeggiare l'indipendenza dello Stato d'Israele. Tutta la sala e il tavolo del buffet sono stati addobbati con bandiere d'Israele, palloncini bianchi e blu, festoni e ai ragazzi sono stati distribuiti gadget di ogni tipo (trucchi personalizzati, antenne, collane, bracciali, bandane, cappelli, martelli e spade gonfiabili...) tutto con la stella di David. Hanno così potuto vivere la tipica atmosfera con cui i giovani israeliani festeggiano in patria.



Foto: M. Goizia

Sylvia Sabbadini con gli shlichim di BA e HH Yair Danzig e Einav Zur. Momenti delle celebrazioni di Yom Hazikaron e Yom Ha'atzmauth

La vita e la morte, la gioia e il dolore: aspetti dell'esistenza e della storia del popolo ebraico che si rincorrono e si ripetono di anno in anno. E che la Comunità celebra, coinvolgendo i giovani in un passaggio del testimone della Memoria, perché siamo ciò che siamo stati e che saremo sempre.

E così il 2 maggio nel Tempio Centrale, Hechàl David uMordekhai, di via Guastalla si è tenuta la cerimonia di Yom Hashoah. Dopo l'introduzione di Sylvia Sabbadini, ha portato il suo saluto il presidente della Comunità milanese Roberto Jarach. Un minuto di silenzio ha creato l'emozione e ha preparato il momento in cui Liliana Segre, accompagnata da un giovane, ha acceso la prima delle sei candele che rappresentano i sei milioni di morti nella Shoah. Poi i ragazzi del liceo hanno letto i nomi dei deportati di Milano e della Lombardia nei campi della morte. La lettura è stata intervallata dai canti *Ani Maamin*, *Eli Eli*, *Kol haolam kulò* e dalla lettura della poesia di Zeldà da parte delle quinte elementari della Scuola ebraica della Comunità. Bambi Tenembaum accompagnata dai due figli ha acceso la seconda candela. I movimenti giovanili, Bené Akiva e Hashomer Hatzair che tanta parte hanno nella formazione ebraica dei ragazzi della comunità, hanno proposto una rappresentazione sul tema. Poi Pepa Szulc accompagnata da un ragazzo ha acceso la terza candela. È intervenuta la Scuola del Merkos:



Dal richiamo alla memoria con Yom HaShoah, al dolore per i caduti d'Israele nello Yom Hazikaron, fino alla gioia per la festa di Yom Ha'Atzmauth

## Tutti i giorni della vita

il coro composto da bimbi di tutte le classi ha cantato la canzone *Padà be shalom*. La quarta candela è stata accesa da Gualtiero Morpurgo accompagnato da un nipote. È stata poi la volta della Scuola Yoseph Tehillot: la quinta elementare ha letto il brano *Il terzo cassetto del nonno*, con accompagnamento musicale. Arianna Szoreny accompagnata da un ragazzo ha acceso la quinta candela, mentre i ragazzi del liceo leggevano i nomi della famiglia Szoreny: Szoreny Adolfo, Szoreny Pick Vittoria, Szoreny Daisy, Szoreny Stella, Szoreny Rosetta, Szoreny Lea, Szoreny Alessandro, Szoreny Carlo... Una famiglia distrutta. La lettura dei nomi ricorda che i sei milioni di vittime non sono statistiche, non sono numeri di un'arida ricerca storica, ma sono persone, uomini e donne, bambini e bambine, "Ogni uomo ha un nome, glielo hanno dato Dio, suo padre e sua madre". Miriam Linker ha acceso la sesta e ultima candela. Poi la riflessione di rav Arbib, rabbino capo della Comunità, ha dato il senso conclusivo alla giornata che si è chiusa con il canto *Shir Hammaalot* (rav Sciunnach), *l'Hashkavà* (rav Simantov), *El Molè Rahamim* (rav Levy Hazan), *Michtam Ledavid* (rav Garelik) e infine il Kadish intonato dallo stesso rav Arbib.

### YOM HAZIKARON

Domenica 8 maggio, l'Assessorato ai Giovani della Comunità e i movimenti giovanili hanno organizzato la cerimonia di Yom Hazikaron in memoria dei civili e dei soldati caduti per Israele. Alla cerimonia ha partecipato il coro Kol Hakolot condotto dal maestro Eyal Lerner, che ha scelto due canzoni molto coinvolgenti: Amud Haesh (pilastro di fuoco) e Keshet Levànà (arcobaleno bianco) dalle parole forti e significative. Il tema conduttore della serata è stato "Le famiglie colpite dalla guerra e dal terrorismo", focalizzando l'attenzione su quelle famiglie che hanno subito diverse vittime. È stata così ricordata la triste vicenda della famiglia Poraz. Il capo famiglia Maoz Poraz, pilota dell'aeronautica militare è rimasto ucciso durante la guerra del Kippur dopo l'abbattimento del suo aereo. La sua morte è avvenuta 5 anni dopo essere sopravvissuto al sequestro dell'aereo di linea dell'El Al partito da Roma per Tel Aviv, durato 39 giorni. Maoz Poraz lasciava la moglie, due figlie e un figlio di nome Nir, che una volta arrivato alla maggiore età, riuscì ad arruolarsi in uno dei corpi più importanti e scelti dell'esercito israeliano: Sayeret Matkal. Durante il servizio militare, partecipò alla

segretissima operazione per liberare il soldato Nachshon Vaxman, rapito nel '94 da quattro terroristi. La casa nella quale era nascosto il soldato viene individuata nel villaggio arabo di Bir Naballa. Nir Poraz entra con i suoi soldati nella casa e quando apre la porta della camera dove era tenuto l'ostaggio Vaxman, viene attaccato dai terroristi che lo uccidono sul posto. La seconda vicenda narrata riguarda il terribile massacro della famiglia Vogel, avvenuto a marzo di quest'anno quando due terroristi entrarono nel mezzo della notte nella casa dei Voghel, uccidendo a coltellate i due genitori Udi e Ruth insieme ai piccoli Yoav (11 anni), Elad (8 anni) e la piccola Hadas di soli 3 mesi. Udi era un compagno di classe dello shaliach del Bené Akiva di Milano Yair Danzig, insieme avevano studiato alla yeshivà di Raanana. Danzig lo ha ricordato come una persona dalla generosità ed altruismo

fuori dal comune, amato da tutti e sempre il primo ad offrirsi per aiutare il prossimo. Le parole dei ragazzi dell'Hashomer Hatzair che hanno riportato una parte del discorso dello scrittore Grossman, fatto pochi giorni dopo l'uccisione del figlio Uri nella Guerra del Libano, sono state un momento di riflessione per tutti i presenti: "Mi appello a tutti, ai reduci dalla guerra che sanno che dovranno pagare il prezzo del prossimo scontro armato, ai sostenitori della destra, della sinistra, ai religiosi e ai laici: fermatevi un momento, guardate l'orlo del baratro, pensate a quanto siamo vicini a perdere quello che abbiamo creato. Domandatevi se non sia arrivata l'ora di riscuoterci dalla paralisi, di fare una distinzione tra ciò che è possibile ottenere e ciò che non lo è, di esigere da noi stessi, finalmente, la vita che meritiamo di vivere." La vita che è stata celebrata il giorno di Yom Ha'atzmauth.

### YOM HA'ATZMAUTH

La Comunità ebraica di Milano ha celebrato il 63° compleanno d'Israele in tre momenti gioiosi. Alla Scuola ebraica, il 10 maggio, si è tenuta una cerimonia in giardino, con un discorso, canti e balli e falafel per tutti. Poi domenica 15 maggio c'è stata la festa organizzata dagli Amici d'Israele nei giardini della Guastalla, con due complessi musicali, Corrado Fantoni e il New Old Kletzmer Trio nonché Eyal Lerner, danze israeliane, pranzo kasher, spazio al divertimento dei più piccoli, gazebo dedicati alla cultura, una mostra fotografica e la lotteria. Poi, giovedì 19 maggio, la festa organizzata dalla Comunità ebraica con il Keren Hayesod e una delegazione della Brigata Ebraica, nell'aula magna della Scuola. Ha presenziato, tra le altre autorità, Gideon Meir, ambasciatore d'Israele. La festa è stata allietata dalla musica della Banda Militare di Tzahal e del Coro Kol Hakolot.



spazio eventi

via mecenate 76/5  
milano – tel. 02 58018669  
officinedelvolo@officinedelvolo.it  
www.officinedelvolo.it

## Per la Scuola ebraica un progetto rifondativo

**Se dimezziamo le rette per tutti gli ordini di studio, gli iscritti raddoppieranno. Ecco il Piano Foà. E da Roma il presidente Pacifici conferma: è la scelta vincente**

“La mia proposta parte dal fatto che il modello della Scuola della Comunità ebraica non è quello di una scuola privata. Deve essere accessibile a tutti gli iscritti alla Comunità. L'obiettivo è quello di avere il maggior numero di alunni. In questo quadro, le rette sono elevate, non perché la Comunità voglia trarne profitti, ma perché i costi sono molto alti”. Così Alberto Foà presenta il suo piano rifondativo per la Scuola ebraica. E continua: “Ci sono alcune famiglie che proprio non possono pagare l'importo della retta e altre che potrebbero farlo a costo di sacrificare il proprio stile di vita. Decidere di iscrivere i figli ad una scuola implica un impegno per un certo numero di anni, e la retta può costituire una preoccupazione per il futuro”. Ecco quindi l'idea: dimezzare le rette per raddoppiare gli alunni, in modo che il mancato introito sia compensato, in un progetto triennale, dal maggior numero di iscritti e quindi di rette. Insomma, allargare la base dell'utenza che sostiene i costi dell'istituzione. Quando il Presidente della Comunità di Roma, Riccardo Pacifici, ha letto su *Mosaico* della proposta dell'assessore Alberto Foà di ridurre del 50% le rette scolastiche al fine di incrementare il numero degli alunni della Scuola, ha voluto scrivere alla Comunità di Milano (vedi box nella pagina accanto) per raccontare l'esperienza romana. Quando la sua Giunta fu eletta nel 2000, il primo

intervento riguardò proprio la Scuola, sulla quale pendeva la minaccia di chiusura dei Licei. La scommessa fu quella di dimezzare le rette e dopo quattro anni gli alunni erano triplicati.

“La missione fondamentale della Comunità è quella di avere una Scuola con tanti alunni”, continua Foà. “Per questo abbiamo azzerato le rette del Nido e della Materna e i risultati sono arrivati immediatamente: già quest'anno i bambini al Nido sono triplicati e sono aumentati gli iscritti al primo anno della Materna. È chiaro che stiamo percorrendo la strada giusta”.

Ora quindi si tratta di proseguire con decisione.

Applicare la riduzione del 50% sulle rette di elementari, medie e licei implica l'appoggio di tutti a un vero progetto rifondativo dell'istituzione scolastica, un progetto che deve coinvolgere direttamente la Fondazione per la Scuola della Comunità.

Si è molto discusso infatti sul capitale di 2 milioni di euro della Fondazione che la Comunità vuole utilizzare per la Scuola, mentre alcuni temono che possa essere usato per coprire altre voci del deficit di bilancio.

“No, ribadisco che non ci sarà alcun utilizzo del capitale al di fuori del progetto rifondativo della Scuola”, afferma Foà. “Le rette scolastiche portano oggi nelle casse della Comunità 1.500.000 euro l'anno. Il mancato introito dovuto al dimezzamento delle rette va finanziato con



il capitale della Fondazione, che in questo momento non è fruttifero e giace inutilizzato”, commenta Foà. “Il capitale della Fondazione consentirà di finanziare, con circa 700.000 euro l'anno per i primi tre anni, il dimezzamento delle rette. Dopo questo periodo, si vedrà se, come è successo a Roma, il progetto avrà avuto successo e un massiccio aumento delle iscrizioni coprirà i costi generali della Scuola, con minori oneri per le singole famiglie”.

Ma come convincere la Fondazione per la Scuola a cedere il suo capitale, sia pure in tre rate? “Il primo passo”, spiega Foà, “è stata l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio della Comunità di una delibera in questo senso. Poi, il Consiglio della Fondazione è in scadenza. Aspettiamo che si riunisca l'Assemblea dei Soci e che venga nominato un nuovo Consiglio cui sottoporre il Progetto”. D'altra parte, è compito statutario della Fondazione per la Scuola sostenere progetti che ne assicurino la continuità. La delibera del Consiglio della Comunità dice che “... nel valutare le possibili opzioni che possano regolare in futuro i rapporti tra la Comunità Ebraica di Milano e la Fondazione Scuola, quest'ultima possa individuare le modalità per poter destinare parte del proprio patrimonio a favore di un progetto straordinario di rilancio delle Scuole della Comunità teso ad una sensibile riduzione delle rette scolastiche per il prossimo triennio”.

### L'ESPERIENZA ROMANA RACCONTATA DAL PRESIDENTE PACIFICI

Nel 2000 siamo andati ad elezioni anticipate accompagnati dal rischio concreto di dover chiudere il liceo ebraico, per via dei costi che esso faceva gravare sulla Comunità. La chiusura però avrebbe provocato perdite ulteriori per il bilancio comunitario, ma anche per altri settori. In campagna elettorale scommettemmo anche sul rilancio della scuola ebraica: vincemmo le elezioni a maggioranza assoluta e Leone Paserman fu eletto presidente.

La prima delibera di Giunta che facemmo all'epoca riguardò proprio la scuola. Fu una manovra coraggiosa ma anche un salto nel buio: abbassare le rette del liceo del 50% e congelare per quattro anni quelle delle scuole elementari e medie (rette che erano e sono tuttora la metà di quelle di Milano). Insieme a questo decidemmo anche di ottimizzare il rapporto fra il numero degli studenti e quello delle classi, fino ad massimo di 25 alunni per classe. Contemporaneamente andava sfatato il luogo comune che il Liceo ebraico fosse una scuola di basso livello e poco attraente. Questo, insieme all'elevato costo delle rette (il doppio di quelle della scuola media) era un alibi a cui molte famiglie ricorrevano (comprensibilmente) per giustificare di fronte ai figli la rinuncia al liceo ebraico.

Così abbiamo acquisito un nuovo e più prestigioso stabile al Portico d'Ottavia e nominato un nuovo preside, Rav Carucci: in quattro anni abbiamo triplicato il numero degli studenti del nostro liceo (da 100 a 300 alunni). Anche il numero degli alunni delle scuole elementari e medie è aumentato di 150 unità. Tutto ciò nonostante in quel periodo la nostra comunità, come altre in Italia, registrasse una sensibile diminuzione delle nascite (dal 2000 ad oggi si è passati da 160 a 110/120 nati e iscritti

alla Comunità). Con il racconto di quest'esperienza non voglio affatto influenzare le scelte del vostro Consiglio, ma solo portare la testimonianza degli effetti positivi che la nostra manovra ha avuto sulle scuole ebraiche romane passate da 650/700 studenti, agli attuali 1000/1050 attuali, asili esclusi. Questi ultimi infatti – che oggi contano circa 200 alunni – sono le uniche scuole della Comunità che non hanno goduto di un trend di crescita. Non essendo stati beneficiati di quei provvedimenti coraggiosi, gli asili ebraici infatti, dal 2000 ad oggi hanno visto diminuire il numero dei loro alunni a vantaggio degli asili Habad (a Roma ce ne sono due in due quartieri 'strategici'). Credo che una delle iniziative che dovremmo intraprendere a Roma sia proprio quella di prendere esempio dalla vostra coraggiosa e geniale decisione di regalare la retta scolastica degli asili, con l'evidente scopo di costruire una 'virtuosa' concorrenza con i nostri diretti competitor – le scuole Habad, ma anche le scuole private ivi comprese quelle religiose cattoliche che a Roma sono molto 'attraenti'. Per questo voglio complimentarmi con Milano ed avviare, senza più alcuna esitazione, una collaborazione fra le nostre scuole sia nel campo didattico/educativo sia e soprattutto in campo gestionale/amministrativo. Insieme uniti e compatti possiamo ribaltare la percezione di decadimento; operando insieme, in un regime di 'sistema' potremmo anche avere, nel rapporto con le istituzioni pubbliche, maggiori possibilità di finanziamento senza il quale le nostre comuni strade non possono che essere in salita”.

*Riccardo Pacifici*  
Presidente della Comunità ebraica di Roma

Alessi, Ford, Inter,  
Pictet, Sephora,  
Banca Sella, Camper,  
LCF Rothschild,  
DuPont, Epon,  
North Sails, Freshfields...



hanno scelto  
**studio interpreti**  
di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.

**SCOPRITE PERCHÉ**  
siamo in  
Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

**BANCA POPOLARE  
DI CREMA**  
GRUPPO BANCO POPOLARE

A sostegno del  
**Keren Hayesod**

Filiale di Milano,  
Via S. Vittore al Teatro, 3  
Tel. 02 39660035

www.popcrema.it

**Giulia Remorino Ibry**  
**Psicoterapeuta analitica**

*Esperta in clinica,  
mediazione culturale  
e familiare*

Consulente del Tribunale  
di Milano per i problemi  
del bambino e dell'adolescente

**Terapia individuale  
e di coppia in italiano,  
inglese, francese**

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

## Obiettivo raggiunto

### La carne offerta dalla Comunità: "È come una Ferrari al prezzo di una Fiat 500"



La scena che si spalancava davanti agli occhi domenica 3 aprile era surreale: allo spaccio dei prodotti per la Pasqua, code e ressa per accaparrarsi quarti di agnello, petti di pollo, fettine di vitello e manzo. Dove? Nella Comunità ebraica di Milano. Infatti l'idea dell'assessore Milo Hasbani di acquistare e rivendere carne kasher lePesach ad un prezzo inferiore a quello di mercato, non solo è riuscita ma è stata un vero successo.

In poco più di dieci giorni, sono stati venduti 2800 chili di carne, ad un prezzo tra il 30% e il 45% inferiore a quello richiesto nei negozi kasher a Milano.

La chiave di questo successo sta nel prezzo, ma anche nell'ottima qualità della carne. Come ci ha spiegato l'assessore Hasbani, si tratta infatti di carne inglese e con tutte le garanzie della kasherut lePesach. È carne fresca, congelata al momento per esigenze di trasporto e distribuzione. "Dare a quante più famiglie è possibile l'opportunità di consumare carne kasher, era un impegno che mi ero assunto personalmente con gli elettori" ha detto Hasbani, "e

sono felice di essere riuscito a mantenerlo".

Il prezzo della carne kasher da diverso tempo costituiva un problema per molti ebrei milanesi, soprattutto da quando la crisi economica ha segnato un brutto momento per tanti di noi. "Sapevamo di numerose famiglie costrette a rinunciare loro malgrado per via del costo", ci spiega Hasbani. "Così, con l'approvazione del rabbino capo di Milano Rav Alfonso Arbib e il supporto della Giunta, di Alfonso Sassun, Segretario Generale della Comunità e del personale dell'amministrazione, ci siamo attivati nella ricerca di fornitori che consentissero una rivendita a prezzi accessibili dalla maggior parte delle famiglie. Non è stata un'impresa semplice, ci abbiamo impiegato mesi". Oltre al prezzo, infatti, bisognava tenere conto delle richieste del rabbinato e dei diversi livelli di kasherut.

"I primi contatti li abbiamo avuti con un fornitore polacco, nel novembre scorso. Le trattative erano a buon punto e anzi quasi concluse, senonché improvvisamente (e anche un po' misteriosamente, a dir la veri-

tà), si sono interrotte. Così la ricerca è ricominciata da capo. Abbiamo chiesto consiglio al *Concistoire* di Parigi e poi al rabbinato di Strasburgo fino a che non siamo approdati a Manchester. Il prezzo qui era un po' più alto di quello che ci offrivano in Polonia, ma considerata la qualità della carne e il livello Beith Yoseph della kasherut, abbiamo pensato che valesse la pena concludere l'affare". La Comunità di Milano è la prima in Italia a promuovere un'iniziativa di questo genere. Non solo: sono in corso trattative per fare in modo che Milano diventi in questo settore una capofila per comunità più piccole come Torino o Venezia. Contatti in questo senso sono in corso anche con la Comunità di Roma. Il tutto, naturalmente, in attesa di una Shechitah a livello nazionale.

"Il nostro intento era di riportare la carne kasher nella maggior parte delle case degli ebrei milanesi, ci siamo riusciti e di questo ci sentiamo soddisfatti" ha concluso Hasbani. Ma che cosa ne pensano gli utenti? "Sono molto contenta, è stata una bella iniziativa", dice Malka, una famiglia di sei persone da mandare

a tavola due volte al giorno. "Nel periodo di Pesach si mangia carne tutti i giorni, per la mitzvà di onorare la festa. Ogni anno la gente fa fatica, i prezzi sono troppo alti. Ho visto allo spaccio comunitario anche persone che di solito non mangiano carne kasher. Io ho pagato la metà di quello che pago di solito e la carne era buonissima. Però, per non far torto al mio fornitore abituale, ho comprato anche da lui. L'iniziativa della Comunità è stata sorprendente, ma sarebbe bello che ci si accordasse con i negozi che già ci sono, in modo che tutti siano contenti". Già, ma i negozianti sono disposti ad un ricarico del venti per cento, quanto richiede la Comunità per tenere calmierato il prezzo? I tentativi di accordo che hanno preceduto la decisione di "fare da soli" e vendere direttamente la carne presso la Comunità, fanno pensare che i ricarichi che i commercianti applicano siano molto più alti.

Dispiace però rilevare che l'iniziativa della Comunità ebraica di Milano, volta non certo al profitto ma solo a fare in modo che tutti gli ebrei potessero rispettare la mitzvà della kasherut della carne per Pesach,

senza dover accendere un mutuo, sia stata irrisa da alcuni commercianti: "Per chi si accontenta di una qualità inferiore, si può fare un prezzo basso". "Ma altro che qualità inferiore!" dice David K. "La carne offerta in Comunità è ottima. Spero proprio che riescano a venderla tutto l'anno!". Anche Smadar L. e Bruria S. sono pienamente soddisfatte: "La qualità è ottima e l'iniziativa della Comunità è fondamentale. Molti ormai rinunciano a mangiare carne più di una o due volte alla settimana, alternandola con il pesce, solo per via dei prezzi esosi".

"Abbiamo ricevuto molti attestati di apprezzamento per la qualità e il costo della carne", dice Alfonso Sassun che ha coordinato e appoggiato l'assessore Hasbani nella realizzazione dell'iniziativa. "Abbiamo ricevuto richieste anche di diverse Comunità che vorrebbero averla per i loro iscritti. In questo momento, con l'assessore Hasbani e il Rabbinato stiamo valutando le modalità di distribuzione della carne sia agli esercenti milanesi sia alle altre comunità, con l'impegno di mantenere un alto standard qualitativo e di kasherut e il prezzo calmierato".

## ADEI-WIZO

### 11° Premio Letterario Adei- Wizo

La Giuria Selezionatrice del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola" si è riunita il 30 marzo per scegliere la terna di libri da sottoporre al giudizio della Giuria Nazionale. La terna in ordine alfabetico di autore è: "Fratture" di Irit Amiel edito da Keller Editore; "La simmetria dei desideri" di Eshkol Nevo edito da Neri Pozza; "È andata così" di Meir Shalev edito da Feltrinelli. È stata assegnata una menzione speciale al libro di Claude Lanzman "La lepre della Patagonia" edito da Rizzoli.

Per il Premio Ragazzi, si contendono il premio due libri: "La caccia di Salomon Klein" di Massimo Lomonaco, edito da Mursia, e "Il quinto Servitore" di Kenneth Wishnia, edito da Longanesi. In questo Premio sono coinvolti gli studenti di sei scuole italiane. La cerimonia di Premiazione avverrà Lunedì 14 novembre 2011 nel pomeriggio a Livorno presso l'Auditorium dell'Accademia Navale.

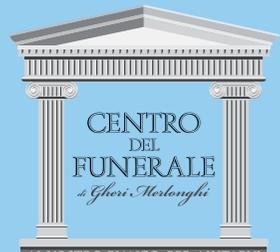
Il Presidente Roberto Jarach convoca, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, la

## ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI

Martedì 14 giugno 2011 - 12 sivan 5771  
alle ore 20.45 presso l'Aula Magna A. Benatoff  
via Sally Mayer 6

con il seguente ordine del giorno:  
Bilancio Consuntivo 2010

Dismissione appartamento via Beatrice d'Este a Milano  
varie ed eventuali



**AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.**

**026705515**

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

[www.centrodelfunerale.it](http://www.centrodelfunerale.it)

AL VOSTRO FIANCO. PER AIUTARVI



IL VIAGGIO DI KESHER HA TOCCATO QUEST'ANNO SIVIGLIA, CORDOBA E GRANADA. CON LA NOSTALGIA PER UN MONDO EBRAICO DI RARA RICCHEZZA, CANCELLATO DALL'ANTISEMITISMO DEI RE CATTOLICI



## La Spagna ebraica

“Ismael è come un leone, Esaù come un falco: quando uno mi lascia, l'altro mi cattura”.

Così il poeta Shelomoh Ibn Gabirol (n.1024) riassumeva in una famosa Selichah la percezione che gli Ebrei spagnoli ebbero della loro precaria condizione per secoli. Vivere in un paese conteso fra Islam e Cristianesimo non era certo facile. Dell'Andalusia ebraica oggi non resta praticamente più nulla. A Siviglia le 23 Sinagoghe che vi sorgevano nel 1391, un secolo prima della Cacciata definitiva, furono trasformate in chiese o distrutte e al posto di queste ultime “è stata messa una croce sopra”, nel vero senso dei termini. A Cordova rimane una preziosa sala di preghiera del 1315. Piange il cuore vedere la scritta “Aprite le porte ed entri una nazione di Giusti...” nel vano dell'Aron ha-Qòdesh, tagliata a metà proprio dove ci aspetteremmo le ultime parole: “...custode della fede”. Una fede, quella ebraica, troncata nelle parole e nei fatti.

Eppure il viaggio di Keshet ha avuto su di me, che visitavo la Spagna per la prima volta, un impatto indelebile. Porterò sempre nel cuore il Qaddish recitato in un vicolo del quartiere ebraico di Siviglia, la kawwanah della Tefillah di Rosh Chodesh Nissan nella Sinagoga di Cordova, la calorosa accoglienza del giovane direttore del

Museo Ebraico locale ed infine la Birkat ha-Ilanot (Benedizione per gli Alberi) nei giardini dell'Alhambra di Granada, davanti ad aranci e peschi in fiore. Nello “zoco” di Cordova venivano vendute T-Shirt con i simboli delle tre religioni e la scritta “España: mixture is good”. Più che una mescolanza, ciò che ho visto laggiù mi ha rammentato la frase che Tacito mise in bocca al capo dei Britanni sui conquistatori romani: “dove hanno fatto il deserto lo chiamano pace”. Ciononostante il popolo ebraico vive ancora, se D. vuole. Grazie agli amici, fra cui insegnanti e compagni di scuola, con cui ho trascorso quattro giorni condividendo un'esperienza indimenticabile. Grazie Keshet!

*Rav Alberto Moshe Somekh*

Anche quest'anno Keshet ha organizzato un viaggio in una località dal grande interesse ebraico. Dopo aver visitato le città di Cracovia con i campi di Auschwitz e Birkenau, Praga, Budapest e Berlino, quest'anno siamo andati alla scoperta dell'Andalusia ebraica (Siviglia, Cordova e Granada) alla ricerca della cosiddetta età dell'oro dell'ebraismo spagnolo. Ci ha accompagnato rav Alberto Somekh, la cui presenza ha rappresentato il “valore aggiunto” di questo viaggio e vorrei quindi

ringraziarlo con molto calore per essersi unito a noi.

Nonostante molti di noi si siano conosciuti solo alcuni giorni prima della partenza in occasione di una lezione di preparazione al viaggio tenuta da rav Arbib, l'affiatamento tra i partecipanti non ha tardato a crearsi. Per tutti ha fatto da collante l'unicità dell'aspetto ebraico, pur in presenza di oggettive difficoltà organizzative. Tra queste, il rispetto della kasherut ha rappresentato una sfida non indifferente, vinta grazie al preziosissimo aiuto della Rustichelli Catering. I pasti sono stati portati dall'Italia e Luigi Rustichelli ci ha accompagnato per assicurare al gruppo un servizio sicuro ed efficiente e soprattutto per controllare che i vari alberghi eseguissero attentamente le sue istruzioni.

Un particolare ringraziamento va al nostro amico Maurizio Pieri che ha messo a disposizione di Keshet l'efficienza della sua agenzia (Promoviaggi spa) con un'attenzione tutta particolare alle nostre esigenze. Abbiamo solo sottovalutato l'indole spagnola: “c'è tempo per vedere tutto, non abbiate fretta”, “qui siamo nel sud della Spagna, non ci stressiamo troppo, da noi ci godiamo il sole e poi c'è la siesta”. A ripensarci mi viene da sorridere ora, ma è stata dura per una “superefficiente” come me entrare in questa mentalità e mantenere la

calma con le nostre guide.

Il ricordo più bello l'ha lasciato sicuramente la città di Cordoba, dove, oltre a visitare finalmente qualcosa di ebraico (nelle altre città è rimasto purtroppo ben poco degno di questo nome) è stato commovente l'incontro con un ragazzo, di origini marra-ricone convertito all'ebraismo. La sua gioia di trovarsi finalmente con un gruppo ebraico a cui spiegare tutto il lavoro da lui svolto in questi anni per far rivivere il centro Sepharad non solo come museo, bensì anche come sinagoga con tanto di minian il venerdì sera e con un Aron ha Kodesh contenente un sefer Torah mi ha particolarmente colpito. Così come vedere i nostri dieci uomini, per lo più laici, alla ricerca di una chippà per potersi unire a rav Somekh nel celebrare una tefillah all'interno dell'unica sinagoga rimasta, credo sia un momento che molti di noi non dimenticheranno.

Cosa dire delle bellissime serate trascorse insieme? La cerimonia della “bsisa”, condivisa con tutti noi da un gruppo di partecipanti tripolini. Vittorio Halfon è stato grande: le signore hanno preparato l'impasto spiegandone il significato e lui ha recitato le parole di un'antica tradizione che vogliono essere una benedizione per la casa, il lavoro e la famiglia prima della festa di Pesach. E l'ultima serata durante la quale abbiamo festeggiato il compleanno di rav Somekh ed assistito ad uno spettacolo di flamenco? Confesso che la cosa è stata proposta molto timidamente, chiedendoci se fosse “nello spirito di Keshet”, e devo dire che ha avuto una partecipazione incredibile. Sembravamo dei vecchi amici e stavamo insieme solo da tre giorni. Ci tengo a ringraziare tutti i partecipanti per questi giorni fantastici che abbiamo condiviso e che resteranno per me un ricordo bellissimo della nostra Spagna ebraica.

*Paola Boccia*

### LE VOCI DEI PARTECIPANTI Marialuisa Cases

Viaggio bellissimo, un sogno. Tutto è arabo o ebraico in Spagna, ma tutto è diventato “cristiano”; vediamo la più grande moschea del mondo, diventata cattedrale. Nel quartiere ebraico, di ebraico non resta più niente, solo la statua di Maimonide e qualche nome di strade. C'è anche una piccolissima mostra “Sefarad”, poche cose rimaste, ma c'è anche una cosa orribile: la camera dell'Inquisizione con il vestito di coloro che venivano condotti al rogo perché “iudaizzantes”. E poi un muro intero coperto dei nomi di coloro che sono stati messi al rogo, sembrava un ricordo della Shoah... Quello che più mi ha commossa è stato il senso di unità del gruppo, è stata una vera “chaburà”, un incontro tra amici. Paola è stata insuperabile, sempre pronta a tutto.

### Francesca Hasbani

Un'impresa riuscire a formare un gruppo così eterogeneo eppure affiatato, Paola ha vinto la scommessa con se stessa! Per noi è stato un piacere cenare con persone diverse ogni sera e trovare sempre qualche punto in comune con ognuno, sempre qualcosa da raccontare o qualcosa da imparare. E abbiamo pure pensato a Rav Colombo e alle sue parole... davvero poco di ebraico in queste città spagnole.

### Aldo Sinai

È stato un viaggio bellissimo e pieno di duraturi ricordi, in particolare la preghiera nella sinagoga diroccata, il museo sefardita, le lezioni di Rav Somek, lo spirito di gruppo e l'allegria e la gentilezza di Paola. Grazie di cuore.

### Arturo Schwarz

Il nostro viaggio nell'Andalusia ebraica ha scatenato un mondo di emozioni. È stato, per Linda e per me, un viaggio estremamente emozionante che ha assunto, in certi momenti, anche un carattere quasi iniziatico. Ma ha anche risvegliato

un antico e persistente dolore quando penso alla tragica sorte del nostro popolo per quasi due millenni. Di quale immenso contributo di pensiero l'umanità si è privata! E poi il viaggio ha suscitato un'altro sentimento altrettanto intenso – il rammarico per la fine di un breve periodo di solidarietà e convivenza tra Arabi e Ebrei. Che triste periodo stiamo vivendo. Trionfano anziché l'amore, l'odio; l'ignoranza anziché la riconoscenza per la terra che ci ospita oggetto di uno sfruttamento sregolato che porterà ad una catastrofe ecologica e alla fine dell'umanità se non si corre subito ai ripari.

### Rivka Vigevani

Keshet ha dimostrato che tutti insieme - italiani, tripolini, egiziani, persiani, siriani, turchi - abbiamo goduto questo meraviglioso percorso alla ricerca di un passato non solo sefardita, ma di tutti noi. A Cordoba mi sono emozionata quando rav Somek ha recitato un kaddish nella piazzetta di Maimonide e nella casa dove è evidente che lì c'era una sinagoga, a testimoniare “dopo 500 anni... siamo ritornati!”. Rustichelli ci ha super nutriti con cene di lusso, nonostante qualche problema tecnico, e Paola è stata una capo gruppo che ascoltava pazientemente le esigenze di ognuno, senza mai perdere la pazienza.

### Vittorio Halfon

La mia prima esperienza di un viaggio in gruppo con Keshet è stata positiva. Eravamo una quarantina: giovani, meno giovani ed anziani di varie origini ma ci siamo sentiti come un'unica grande famiglia. La vigilia di Rosh Chodesh Nissan, alcuni tripolini parte della comitiva hanno celebrato la “Bsisà” coinvolgendo rav Somek e gli altri, curiosi ed interessati a conoscere il significato di questa cerimonia simbolica per ricordare l'inaugurazione del Mishkan da parte di Moshe Rabbenu nel deserto. 🕊

## Ricominciamo da Bereshit

Il tempio di via Eupili fa un salto di qualità: oltre alle normali funzioni, lezioni settimanali di Torà

Come resistere alla banalizzazione, alla commercializzazione, all'appiattimento, alla distruzione degli aspetti più importanti, intimi e privati di ciò che l'uomo è nella sua essenza? Va in questa direzione, in ambito ebraico, l'indagine sui significati originari, racchiusi e custoditi nelle fonti della nostra cultura e identità. Da questo punto di vista le nostre fonti principali: Torà, Mishnà, Talmud, Midrash sono di per sé molto ben protette da volgarizzazioni eccessive. Se mai per la maggior parte di noi il problema è quello opposto: le conoscenze tecniche necessarie per potervi accedere. Il corso, appena concluso, di Marco Ottolenghi, *Ricominciamo da Bereshit*, nel 2010/11, è stato focalizzato sui sogni nel libro di *Bereshit*, affrontati sulla base dei commenti tradizionali, con un ap-

profondimento specifico su Moshè Maimonide. Come interpretare ed intendere i numerosi sogni descritti in *Bereshit*? Quali diverse tipologie di sogni esistono? Quale il rapporto tra sogni e profezia? Quanto è stato considerato il sogno soprattutto come un messaggio inviato da parte di HaShem? Quanto, secondo i nostri Maestri, conta la personalità di chi sogna? Quale rapporto esiste tra la profezia ed il sogno? Cosa significa essere profeta? Marco Ottolenghi con un approccio molto rigoroso, basato esclusivamente su fonti appartenenti alla cultura ebraica, fornisce strumenti per affrontare queste e molte altre domande. Sempre partendo dal testo, dalle sue particolarità, dalle sue apparenti contraddizioni, dal suo lessico, dalla sua struttura. Le sorprese sono moltissime. Vengono

forniti numerosi e preziosissimi spunti per possibili ricerche individuali. Le risposte infatti, come sempre, sono valide solo quando vengono trovate da ciascuno, individualmente. Più che un aiuto non è possibile fornire. E l'aiuto, in questo caso, è stato di grande livello, illuminante. E poi comunque non è possibile pretendere di avere sempre le risposte, ma, al più di navigare su collezioni di domande. La cosa importante è che queste domande siano significative per ciascuno di noi, che ci riguardino, che ci aiutino a progredire. Chi ha avuto la fortuna di ascoltare le derashot che Marco fa ogni tanto al Tempio in via Eupili sa bene quanto il tema del sogno lo abbia sempre incuriosito. Ed è forse anche per questo che le sue lezioni sono state così ben preparate ed interessanti. Solide, coerenti, chiare, mai banali, documentate. Davvero un modo succulento per entrare, con rispetto e rigore, ma senza timori reverenziali, nel vivo di alcuni tra i brani più noti dell'intera Torà.

Roberto Maggioncalda

## Water for Life

UN PROGETTO SCUOLA - KKL

“Water For Life” è un progetto proposto e curato da Paola Salvati, docente alla Scuola della Comunità, in collaborazione con il Keren Kayemeth LeIsrael, rivolto agli alunni di terza media. Quarantadue lavori dedicati all'acqua, raffigurata in molte delle sue forme, rappresentano un tributo a questo elemento così importante. E di questo il KKL è ben consapevole: la sua opera centenaria consiste proprio nel “catturarla”, conservarla e renderla disponibile a beneficio dell'ambiente e per consentire l'agricoltura nelle aree più desertiche di Israele. E così, il 10 maggio a scuola, in occasione della festa di Yom HaAtzmauth, si è svolta la premiazione degli studenti che hanno preso parte al progetto. Le immagini scattate dai giovani fotografi esprimono tutta la vitalità e la

forza proprie dell'acqua, ma aiutano anche a penetrare in un elemento primordiale, dove ogni forma di vita ha avuto origine: il mare, l'energia dirompente della cascata, la piccola goccia di rugiada che scivola su una foglia, ed ecco la vita che nasce! Paola Salvati racconta: “Lavorare insieme ai ragazzi, interpretando la realtà che ci circonda attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, è un gioco meraviglioso che mi emoziona e mi trasmette stupore. Stupore perché attraverso i loro occhi e la loro sensibilità il soggetto si trasforma, e così l'acqua prende vita in molte forme diverse. Guidarli in un cammino creativo in cui la loro immaginazione si unisce alla tecnica è un processo di crescita che considero prezioso per entrambi i ruoli, insegnante e discente. Le fasi del progetto sono semplici: tutto è nato da un'idea condivisa con il KKL, parlare attraverso l'immagine interpretando un soggetto specifico, l'acqua. Durante le vacanze estive i ragazzi si sono impegnati in una serie di foto, e dopo avere stampato dei provini

hanno scelto l'immagine definitiva. La seconda fase progettuale è stata svolta attraverso un'elaborazione digitale, fase in cui i ragazzi hanno dimostrato grandi capacità. Dopo aver esaminato l'immagine ottenuta hanno stampato la foto su un foglio trasparente, ottenendo così un effetto diapositiva.” Durante la premiazione tutti gli alunni hanno ricevuto un attestato di partecipazione dal KKL; i tre vincitori sono: Ruben Correggia, che si è guadagnato il terzo posto grazie al “puro astrattismo” delle sue linee, Sara Micol Arditì, ha ricevuto il secondo premio per l'aspetto figurativo del suo lavoro, mentre Sara Osimo è prima classificata, valutata dalla Giuria in base all'emozionalità cromatica che ha saputo trasmettere; la Giuria ha inoltre deciso di aggiudicare una menzione speciale a Gaia Gabbai, a Jonathan Alkalay e a Jacopo Jona Falco per le loro abilità grafiche. Paola Avigail Senigaglia



### IN BREVE

#### Nominati i Revisori dei Conti UCEI

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane nella seduta di Giunta del 12 aprile, sentito il parere della Comunità, ha deliberato di incaricare Carlo Hassan, Enrico Gattegna, Tullio Maestro quali Revisori dei Conti per la Comunità ebraica di Milano fino al 2012.

#### Archivio Fotografico CDEC

Le foto dei partigiani ebrei, pubblicate sul *Bollettino* di Maggio 2011, fanno parte della raccolta dell'“Archivio Fotografico Nazionale degli Ebrei in Italia” della Fondazione CDEC.

**ABBIAMO BISOGNO DI TE.  
AIUTARE LA COMUNITÀ  
NON TI COSTA NIENTE**

**DAI IL 5 X MILLE  
ALLA COMUNITÀ EBRAICA  
DI MILANO**

Basta scrivere sulla dichiarazione dei redditi, nell'apposito spazio dedicato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, il codice fiscale della comunità ebraica di Milano:  
03547690150  
E firmare



Per venire incontro alle esigenze di molti genitori nel lungo periodo delle vacanze estive, la Comunità Ebraica di Milano prosegue nell'organizzazione di un **Day Camp per tutti i bimbi della Scuola dell'Infanzia.**

Sono previsti tantissimi e divertenti giochi, attività, colori, esperimenti culinari e molta... acqua!, usufruendo degli spazi della Scuola, per trascorrere un piacevole periodo di vacanza in compagnia.

Gli orari: da lunedì a giovedì 8.30 - 16.00; venerdì 8.30 - 12.30

Il costo: euro 70,00 a settimana che comprende: merende, pranzi, materiale didattico.

**Modalità di versamento: in un'unica soluzione all'atto dell'iscrizione entro e non oltre il 13 giugno 2011.**

#### NOTA BENE

Ciascuna settimana è confermata a partire da un numero minimo di 20 iscritti

**Programma:** (in aula) angoli predisposti per attività libere in piccolo gruppo quali pittura con tempere e acquarelli, ritaglio e collage, creta, pasta di sale colorata. E inoltre: merende, letture, storie speciali e altro.

(fuori aula) giochi in salone, giochi nel nuovo giardino della scuola, giochi con l'acqua, esperienze culinarie.

Gli educatori: i bambini saranno sempre accompagnati da madrichim esperti e in numero adeguato al gruppo in tutte le loro attività.

**Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola (Irit)**  
tel. 02/483110236 Fax. 02/48302932  
irit.mazar@com-ebraicamilano.it



La Sinagoga Scuola Nova a Trani

Il CDEC ha partecipato ad incontri della Regione Puglia sulla memoria della Shoah. Ma non solo

## Curiosi del diverso

La Regione Puglia va forte, con l'esigenza di mantenere viva la memoria della Shoah e di tramandarla alle generazioni nate dopo quei tragici anni. Moltiplica la vigilanza contro l'oblio e l'incredulità, "perché gli anticorpi della memoria si insedino nelle fibre profonde della società, la scuotano dall'infingardo torpore che torna a rendere possibile ciò che dovrebbe essere impossibile".

Così, in Puglia, il Giorno della Memoria si è trasformato da anni nel Mese della Memoria, con un ricco programma di "Incontri sulla Shoah". Che quest'anno si è sviluppato dal 26 gennaio al 16 febbraio, con ben 33 incontri, che hanno spaziato da "Musica a Terezin" e da uno spettacolo teatrale "Voci nel vento. I bambini nell'olocausto", a testimonianze di storici e di superstiti e a dotte lezioni di illustri studiosi su argomenti come "Ebraismo e Novecento. Diritto, cittadinanza, identità". Il tutto in 23 centri della Regione, inclusi tre capoluoghi di provincia: Bari, Lecce e Taranto.

Con l'impeccabile organizzazione dell'Associazione Presidi del Libro (nelle persone delle professoressa Gilda Melfi e Marina Losappio a Bari e Sonia Cataldo a Lecce), la Regione

ha potuto invitare 31 personalità illustri, artisti e studiosi, oltre a qualche superstita testimone della tragedia, a intrattenere efficacemente pubblico adulto, studiosi locali, insegnanti e scolaresche. Tra le personalità invitate, gli storici Michele Sarfatti e Liliana Picciotto della Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) di Milano. Picciotto ha presentato, in due affollati incontri a Bari e a Lecce, il suo nuovo libro *L'alba ci colse come un tradimento. Gli ebrei nel campo di Fossoli* (Mondadori, 2010).

Sarfatti ha invece presentato *Gli ebrei in Albania sotto il Fascismo. Una Storia da ricostruire* (di Laura Brazzo e Michele Sarfatti, Giuntina, 2010). Durante il secondo conflitto mondiale, l'Albania è stata l'unico Paese in cui non ebbero luogo deportazioni di ebrei. Le vicende di questi ultimi durante l'occupazione italiana si intrecciano con la storia della Puglia, in cui si ritroverà la maggioranza degli ebrei riparati in Albania in quegli anni. Il libro, cui il *Bollettino* ha dedicato un'ampia recensione sul numero di maggio 2011, è frutto di un'approfondita ricerca commissionata dalla Regione Puglia al CDEC, con estesi sopralluoghi per individuarne in loco documenti, prove, vestigia e testimo-

nianze, che hanno consentito di ricostruire quelle vicende con metodo scientifico e con la precisione con cui esse meritano di essere ricordate. Ma non sono solo le memorie della Shoah e della sua eccezione albanese a interessare gli amici pugliesi, tratti dalla cultura ebraica in genere. In Puglia, la Giornata della Cultura Ebraica (5 settembre), si è ampliata, nel 2010, nella Settimana Ebraica della Cultura (dal 7 al 14 settembre), con manifestazioni in diverse sedi e presentazione, fra l'altro, del volume *Un enciclopedista ebreo alla corte di Federico II. Filosofia e astrologia nel Midrash ha-hokmah di Yehudah ha-Cohen*, di M. Benedetto (DiPagina, 2010). Sì, avete letto bene, alla cultura pugliese interessa anche il Midrash ha-komah di Yehudah ha-Cohen! Se non è approfondimento culturale questo! Di più: è quella sana curiosità per la cultura "diversa", che è premessa alla comprensione e all'accoglienza del "diverso", unico fondamento per una sana politica di pace e di vera amicizia.

Quando il Governatore della Puglia Vendola invitò Silvia Godelli a far parte della Giunta Regionale come assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, Silvia accettò ponendo solo una condizione: che la Giunta le desse carta bianca sugli argomenti "Ebraismo" e "Israele", condizione che le fu subito accordata. E l'assessore Godelli, forte di alcune radici ebraiche nella sua famiglia e di una appassionata cultura su quegli argomenti, sta facendo un ottimo lavoro, che ci piacerebbe servisse d'esempio per altre Regioni.

La Regione Puglia ne ha la vocazione: non ha dimenticato di essere stata, non appena liberata dall'occupazione nazifascista, il pontile di partenza per i superstiti dei campi di sterminio verso la Palestina mandataria a fondare lo Stato di Israele, e di quel passaggio conserva gelosamente le vestigia.

(Aurelio Ascoli)

## Viva i piccoli editori!

Un incontro all'Adei-Wizo con il patron della casa editrice Le Chateau di Aosta, Nicola Alessi

Già si è parlato diffusamente, su queste pagine, della Casa Editrice di Aosta "Le Chateau" per la recente pubblicazione di *Voci della Resistenza Ebraica*, di Alessandra Chiappano.

Con la preziosa collaborazione del Gruppo Sionistico di Milano, ha avuto luogo, il 3 maggio, nella sede Adei Wizo di via Tuberose, un incontro con il titolare di questa piccola, ma gloriosa Casa Editrice: Nicola Alessi. Possiamo definirlo un eroe. Non un eroe che va in guerra e scofigge i nemici a fil di spada, ma un uomo che porta avanti cultura, informazione corretta, memoria storica, rischiando in proprio, sia moralmente sia economicamente.

Sensibilissimo alla storia, alla cultura e alla vita ebraica, alle vicissitudini dello Stato d'Israele, Alessi ha voluto creare una collana che

tratta del popolo ebraico in tutti i suoi aspetti, attraverso un ventaglio di scrittori ebrei di tutto rispetto. Ed è convinto che si dovrebbero diffondere maggiormente informazioni sul mondo ebraico attraverso documenti importanti come lo sono i libri. "Non mi importa avere dei vantaggi economici", dice, "il mio scopo è di far sapere, di affascinare il pubblico dei lettori con racconti straordinari di esperienze vissute, come quelle scaturite, per esempio, dagli scritti di Eugenio Gentili Tedeschi, o di Guido Fubini, per non parlare di Primo Levi". E prosegue: "Tutti pensano al popolo ebraico come gente perseguitata, che non reagiva ai soprusi e alle angherie, mentre abbiamo fulgidi esempi di ebrei resistenti, coraggiosi, che hanno affrontato il nemico e contribuito a distruggerlo". (Ersilia Lopez)

### FONDAZIONE PER LA GIOVENTÙ EBRAICA "RAFFAELE CANTONI" UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

La Fondazione per la Gioventù Ebraica "Raffaele Cantoni" e l'UCEI hanno deciso di distribuire per l'anno accademico 2011-2012 alcune borse di studio di N.I.S. 4.000 ognuna a studenti provenienti dall'Italia. Tali borse di studio verranno conferite a giudizio insindacabile del Comitato Direttivo della Fondazione in Israele e dell'UCEI e verranno consegnate a Gerusalemme. Le borse di studio si divideranno in due categorie. Possono concorrere a tali borse:

- 1) Studenti in possesso di Diploma di Maturità che intendano iscriversi ad una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele. Giovani già laureati che si iscrivano ad uno degli Istituti di cui sopra per perfezionamento o ricerche.
- 2) Studenti italiani che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno due mesi in Israele a fini di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà. Sarà data priorità a coloro che intendano perseguire un percorso di formazione per l'attività, anche temporanea, di madrich da svolgersi, al ritorno in Italia, presso le strutture educative dell'UCEI. In tal caso, il DEC (Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI) provvederà ai contatti e all'inserimento del candidato nelle istituzioni di formazione in Israele.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 15 ottobre 2011.  
Info e bando completo: [fond\\_cantoni@yahoo.com](mailto:fond_cantoni@yahoo.com)

### RICORDO DI UN MAESTRO

#### Bruno Schoenkopf, un uomo speciale

Nel 1950 immigrammo a Milano, io da Parigi, i miei da Bagdad; ebbi il desiderio nel 1953 di seguire un corso di Meccanica auto alla ORT in via Unione. Il Palazzo comprendeva aule di teoria e di pratica, il KKL (conobbi Giuditta Matalon ragazzina), l'OSE, il dottor Cantoni, il Centro giovanile degli Zofim, era insomma un luogo di aggregazione degli ebrei.

Per la mia iscrizione andai con mio padre nella sede ORT in via Boccaccio dove fummo accolti calorosamente da Enrico Schoenkopf, responsabile della ORT Nord Italia e dal suo segretario Giorgio Richetti. Feci quindi 3 anni e fui diplomato come Motorista Diesel (scuole all'avanguardia in Italia); gli altri corsi erano quelli per Odontotecnici e tecnici Radio TV (la prima scuola con quella della Siemens ad avere un fissatore d'immagine). La ORT fu insignita della medaglia d'oro del Presidente della Repubblica. La fortuna volle che incontrassi l'uomo più straordinario che abbia conosciuto: Bruno Schoenkopf. Era direttore della Scuola, con origini nell'alta borghesia polacca; immigrato in Italia dopo la guerra, insieme al fratello, si era dedicato totalmente alla sua missione: aiutare gli ebrei immigrati dall'Egitto, Libia, Iran e così via, e gli italiani, per inserirli nel mondo del lavoro, o avviarli verso gli istituti tecnici. Modesto, gentile e simpatico, ci divertiva con il suo accento, le sue espressioni ed il suo humour tipicamente yiddish. Durante la II guerra mondiale aveva fatto parte della brigata Ebraica Polacca in Egitto, a Marsa Matruh, con gli inglesi contro Rommel ed aggiungeva al suo racconto, col suo accento inconfondibile: "pensa, qvi nel deserto scambiavo la mia bottiglia di whiskey data dall'esercito, con una bottiglia di acqua". Bruno Schoenkopf, un uomo che ha lasciato una traccia indelebile nei nostri cuori, per il suo amore e la sua dedizione alla ORT, l'istituzione alla quale tutti noi ex allievi siamo e saremo sempre riconoscenti.

Michel Rosenfeld

# Yom Hazikaron e Yom Ha'atzmauth in Israele: pensieri ed emozioni

**Bollettino** della Comunità Ebraica di Milano

**ANNO LXVI, N° 06  
GIUGNO 2011**

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Redazione**  
Ester Moscati,  
Dalia Sciamà (grafico)

**Progetto grafico**  
Isacco Locarno

**Hanno collaborato**  
Aurelio Ascoli, Luciano Assin, Aldo Baquis, Paola Boccia, Renato Coen, Lisa Corva, Rossella De Pas, Daniel Fishman, Ersilia Lopez, Roberto Maggioncalda, Michel Rosenfeld, Paola Avigail Senigaglia, Avi Shalom, Rav Alberto M. Somekh, Rossella Tercatin, Alessandra R. Varisco Franch, Roberto Zadik.

**Foto**  
Ambasciata d'Israele, Orazio Di Gregorio, Mario Golizia, Keshet, Dalia Sciamà

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@virgilio.it  
chiuso in Redazione il 19/05/11

Due giorni fa si celebrava Yom Hazikaron, giorno dedicato al ricordo dei soldati caduti in guerra e delle vittime del terrorismo. Due giorni fa, in Israele, non si notavano le solite differenze: non c'erano religiosi, non c'erano laici, non c'erano ultraortodossi, non c'erano persone di destra né persone di sinistra. Due giorni fa erano tutti accomunati da un unico grande dolore e ricordo. Ognuno qua ha la sua storia, ognuno qua ricorda qualcuno. Un amico, un compagno di scuola, un cugino, uno zio, un genitore o un figlio. Alle 10 e 35 di mattina è suonata una sirena e tutto il paese per qualche minuto si è fermato a pensare e a ricordare. Non credo di aver mai provato emozioni così forti, mi sono sentita quasi in imbarazzo per il fatto di non poter comprendere fino in fondo quanto fosse grande il dolore dell'intero Paese. Per un momento mi son sentita fortunata. Poi ho pensato che bisogna essere fieri e orgogliosi di quanto questo Paese ami se stesso, ami la sua gente, ami la vita. Ieri infatti, dopo un giorno così triste, si celebrava la vita. Ieri, Yom Ha'atzmauth 2011, si celebrava il 63° anniversario della nascita dello Stato

d'Israele. In ogni piazza di ogni città c'era un mare di gente che festeggiava ballando e cantando. È stato bellissimo vedere come ogni israeliano fosse fiero del proprio Paese, fosse fiero di esserne cittadino e di farne parte. Due giorni fa è stato tristissimo pensare che uno Stato così giovane abbia dovuto vedere così tanti morti e abbia dovuto combattere (e debba ancora farlo) così tante guerre per garantire la propria sopravvivenza. Il giorno dopo però, è stato bellissimo vedere l'esatto opposto. È stato bellissimo vedere il desiderio di andare avanti nonostante tutto, vedere le persone felici nonostante tutto. È stato bellissimo festeggiare la vita come non avevo mai fatto prima. *Am Israel chai!*  
**Alessandra Ortona, Israele**

## ISRAELE: SUSSISTERE ED ESISTERE

Uno dei capisaldi d'Israele è l'essere tuttora l'unico paese democratico (relativamente) del Medio Oriente. Un altro caposaldo è quello di esigere dall'Autorità palestinese e da Hamas il riconoscimento dello Stato d'Israele nei confini del 1967 (con eventuali variazioni basate su futuri ac-

cordi fra le parti) oltre naturalmente alla cessazione completa del terrorismo e degli attentati. Su queste solide e indiscutibili basi, Israele dovrà tuttavia considerare ed ammettere che: nonostante la propria potenza (non necessariamente superiorità) militare, non esisterà una formula certa che le assicuri di vincere tutte le guerre future. L'inserimento politico, sociale e culturale nel Medio Oriente non si otterrà col padroneggiamento colonialistico quotidiano e pluriennale sulle popolazioni soggette, né innalzando mura divisorie con le medesime popolazioni né applicando periodicamente il blocco economico sui territori occupati. Non potrà ulteriormente proseguire l'illegalità continuata di chi si è insediato nei territori conquistati al termine della guerra dei Sei Giorni, costruendo abitazioni, sviluppando attività e promuovendo cambiamenti geografici ed ambientali sulle terre definite a suo tempo come "occupazione militare" e come "pegno" in attesa di accordi politici futuri. Sarà invece urgente promuovere lo sviluppo edilizio in altre zone del Paese

**SCRIVETE A:**  
**Redazione: bollettino@tin.it**  
o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

(Galilea, Negev) per superare alle necessità degli attuali e dei futuri coloni, in vista di accordi di pace con i palestinesi, che comporteranno necessariamente l'abbandono degli insediamenti in Cisgiordania. La base di una vera democrazia si esprimerà nella concessione di uguali e completi diritti a tutte le minoranze dello Stato, similmente a quelli di cui gode la maggioranza ebraica, evitando anche di ricorrere ad insostenibili obblighi di "dichiarazioni di fedeltà" per le stesse minoranze, di marca prettamente fascista. L'assunzione di lavoratori stranieri per necessità economiche momentanee, dovrà impegnare lo Stato a concedere diritti sociali equiparati a quelli degli israeliani, concedendo anche ai primi la libera scelta di richiedere ed ottenere la completa cittadinanza del Paese, al termine del loro periodo di lavoro. Potrebbe essere anche probabile (ma non certo) che i recenti sconvolgimenti politici e sociali che attraversano attualmente il Medio Oriente e l'Africa del Nord, non oltrepassino automaticamente i confini israeliani. Attraverso queste ed altre considerazioni, si potranno recuperare ancora in tempo alcuni fra gli indispensabili principi della legalità, "che la diritta via era smarrita".

Scorrendo gli ultimi bollettini di "L'Unione informata", stupisce quindi (ma non troppo) l'atmosfera di parziale "tripudio" con cui la Comunità ebraica italiana ha accolto la visita ed ascoltato il "credo politico" del Ministro degli Esteri israeliano Liberman, considerato in Israele (e non solo presso i governi occidentali) la massima espressione dell'involuzione nazionalista e antidemocratica, caratteristica basilare del suo partito.  
**Sandro Natan Di Castro**  
**Haifa 10 Marzo 2011**

## PRODOTTI KASHER LE-PESACH/1

Per ragioni che ignoro (e in fondo non sono io che decido), quest'anno l'ARI ha dichiarato che determinati prodotti in vendita per Pesach non sono da considerarsi kasher le Pesach. Nonostante ciò, gli stessi sono reperibili in tutti i punti vendita kasher e in comunità stessa, con la scusa che un rabbino non italiano ha deciso il contrario. Come è possibile che questo avvenga? Come è possibile che si dia la possibilità ai consumatori di scegliere chi ha ragione? Mi dispiace dire che trovo tutta la questione scandalosa e che mina la fiducia che posso avere quando compro prodotti "kasher" nei negozi autorizzati. Cordiali saluti

**Ester Picciotto**  
**Milano**

## PRODOTTI KASHER LE-PESACH/2

Finita la festa di Pesach, una domanda per una risposta: perché i prodotti della ditta Rustichelli, essendo stati dichiarati "Non Casher le Pessach" dall'Assemblea Rabbinnica Italiana, come dai cartelli esposti presso il banco vendita della Comunità, continuavano ad essere tranquillamente venduti dal banco stesso? Cosa hanno avuto di tanto hametz?  
Un cordiale Shalom  
**Andrea Dayan**  
**Milano**

## COGNOMI EBRAICI

Secondo quanto apparso sul *Bollettino* di Aprile il cognome Halfon deriva dalla parola araba *makh-louf*. Secondo altra fonte, che ritengo più attendibile, deriva dal verbo ebraico *leahlif* che significa cambiare. Da un articolo sugli ebrei di Aden apparso su una rivista del Keren Kayemet alcuni anni fa ci furono dei banchieri Halfon in quella città considerati i Rothschild di quell'epoca.  
**Vittorio Halfon**  
**Milano**

*Grazie a Vittorio Halfon per l'attenzione e la precisazione sull'origine del suo cognome. Invitiamo i lettori che avessero qualche informazione o viceversa curiosità sulla storia del proprio cognome a segnalarla alla nostra rubrica, scrivendo a Rossella Tercatin: bollettino@tin.it*

.....pubblicità redazionale



Il Sophia's Restaurant, l'elegante ristorante di Enterprise Hotel si propone oggi come uno dei nuovi locali a disposizione della città. Situato all'interno di un ampio loft, il Sophia's ha ricreato al suo interno un'atmosfera calda e rilassante che si coniuga con un ambiente ricercato e di grande personalità, unico per la bellezza e la flessibilità degli spazi e per la scelta dell'arredamento. L'ampia sala, che accoglie fino a 220 coperti, è adatta sia a grandi eventi che a occasioni più riservate: può infatti garantire privacy ed intimità grazie ad un sistema di tendaggi trasparenti e pareti mobili in legno che isolano le diverse zone del ristorante, consentendo di creare sale appartate. Enterprise Hotel dispone anche di una luminosa sala banchetti che può ospitare fino a 400 persone. Il responsabile della cucina Kasher in hotel è il Sig. Emiliano Citi, tel 02 31818727 f.b@enterprisehotel.com

**Enterprise Hotel**  
**corso Sempione 91**  
**20149 Milano**  
**www.enterprisehotel.com**

CONVENZIONATI CON LA COMUNITÀ  
**SCONTO 30%**  
SU TUTTI GLI ARTICOLI

**OTTICA O&O**  
Optici Optometristi

**SPAZIO OUTLET OFFERTE SPECIALI TUTTO L'ANNO**

**POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...**  
O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819

Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)  
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Assistenza tecnica installazioni e riparazioni apparecchiature elettroniche, hifi, telefonia, computers. In Lombardia le trasmissioni televisive sono col sistema del digitale terrestre, installiamo i dispositivi che permettono la trasformazione di un televisore con vecchio sistema a nuovo sistema. I fili ed i cavi che collegano le vostre apparecchiature sono ingarbugliati? Sistemiamo fili ed i cavi in modo pratico e funzionale. Il sistema del timer o del videoregistratore è complicato da usare? Vi aiutiamo a farlo funzionare correttamente. Desiderate acquistare un apparecchiatura TV, VIDEO, HIFI o PC ma siete disorientati da tantissime proposte commerciali? Vi diamo il giusto consiglio, vi forniamo ed installiamo ciò che fa al caso vostro. Ritiriamo le vostre apparecchiature da riparare

presso il vostro domicilio. 02 5740.3894. [ROTTAS00@rottas.191.it](mailto:ROTTAS00@rottas.191.it)

Cercasi impiego con mansioni di segretariato, receptionist, assistente, part-time o full-time. Esperienza decennale, ottima conoscenza inglese, francese e spagnolo, e ottima conoscenza sistemi applicativi Windows, email, Internet. 335 5474110.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. 339 6668579.

46 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibili anche per altri servizi. Luciano 339/6170304 o 328/4018853.

Diplomato perito aziendale cerca adeguato impiego. Venticinquennale attività lavorativa con esperienza nel settore amministrativo in genere e in particolare gestione ordini, il tutto con supporto di programmi personalizzati su pc. Buona conoscenza word/excel/e-mail/Adobe/internet. 349 7787967.

Studentessa molto brava con i bambini -anche piccoli-, iscritta alla Comunità, offresi come baby sitter pomeridiana e serale, eventualmente anche nei week end. 331-3844204.

Hai un bebè e devi ritornare al lavoro? Mishpachton: tengo il tuo bebè a casa in un ambiente protetto e familiare. Dahlia, 392 5111527.

Studentessa universitaria iscritta alla Comunità, italiana, 20 anni, brava nel gestire bambini e ragazzi,

offresi per ripetizioni, baby sitting, aiuto nei compiti a casa elementari, medie e liceo (inglese, matematica, storia, ebraico, scienze...). Susanna, 3273060385.

Laureato in Legge, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte. 346 8014005.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Assistenza anziani anche per convalescenza o periodo estivo, disposta a trasferimenti, operatrice socio sanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

### OFFRO LAVORO

Cercasi cuoco con referenze ed esperienza dal 30 giugno al 12 luglio in una colonia ebraica. Info: 02 483110267

### VENDESI

Causa trasferimento in Israele, vendo mobili e una Ford Focus 1.6 diesel 2005. Disponibili da agosto. 338 3104633, Davide

Avete una grande famiglia e dovete cucinare molto? Vendo frigorifero americano originale della General Electric, modello TPG 21 BB, serie Profile, capacità 576 litri di cui freezer 203 litri, dimensioni 175x 90x60 circa, con distributore acqua fredda, ghiaccio a cubetti e tritato, montato su ruote, colore nero, in ottime condizioni. Telefonare al 333 9272006.

### AFFITTASI

Affittasi a Tel Aviv tri-locale arredato, condizionato e completamente attrezzato. Situato in quartiere centrale ma tranquillo. Ampio balcone che si affaccia su uno splendido giardino. Per vacanze o periodi brevi. 334 3997251.

Affittasi bellissimi appartamenti vacanze a Tel Aviv, Herzeliya e Gerusalemme per periodi brevi. <http://israele-vacanze.blogspot.com>, 345 7911694.

### CERCO CASA

Affitto - Cercasi loft open space 120x200 mq. uso ufficio zona Fiera, Tortona, Navigli, Centro. Rivolgersi a 333 5642433.

We are looking for accommodation in or close to Milan Jewish quarter for my daughter for the month of July - either with a family who speaks english or a hostel where she could get her own room; Please reply to Alison Baker [alisonbaker@supanet.com](mailto:alisonbaker@supanet.com) or +44208 347 8844 +44 7956 289642.

### VARIE

Day camp per giovani artisti dal 13 al 24 giugno, con giochi, animazione, e corsi di arte decorativa in mosaico, decoupage, pittura, ballo, recitazione, cucina. Info: 345 7911694.

Se volete realizzare il progetto di comprare casa in Israele chiamatemi al 00972 54 490 15 90. Sarò felice di guidarvi, consigliarvi e proporvi ciò che fa per voi. Viviana Fiss.

Cerco persona che deve spedire cose in container in Israele per spedire i miei 1.3 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese. [rafi-silberstein@libero.it](mailto:rafi-silberstein@libero.it); 338 6479469, cell. israel: 00972 547664867.

"Sposi in auto d'epoca" Maggione cabriolet bianco d'epoca in perfette condizioni iscritto al registro nazionale auto storiche, affittasi per matrimoni e altre cerimonie. Foto, info e prezzi: 333 6838331 [simonesamari@gmail.com](mailto:simonesamari@gmail.com)

## Note tristi

### RENATA ZIPPEL

Le amiche del gruppo di lettura del Premio Letterario Adei -Wizo di Milano ricordano con affetto e rimpianto Renata Zippele, lettrice appassionata e profonda conoscitrice dell'ebraismo. La Sezione di Milano dell'Adei-Wizo esprime la sua partecipazione al dolore della famiglia Zippele.

### REUVEN

Caro Reuven, sei stato un marito meraviglioso, ti ricordo sempre con amore e tanto affetto. Sarai sempre nel mio cuore.

*Tua moglie Miriam*

### ROSA NAGEL

Nel quinto anniversario della morte, i figli, i nipoti e i pronipoti ricordano con profonda tenerezza la gentile, riservata e dolcissima Rosa Nagel

### ERRATA CORRIGE

Nella recensione del libro di Bruno Osimo, *Dizionario affettivo della lingua ebraica*, per un errore di interpretazione di una frase del testo è stato scritto "va a scuola dalle suore", evento che non si è mai verificato.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE  
CON OLTRE 200 MONUMENTI  
CANTIERE DI LAVORAZIONE  
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI  
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307  
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63  
Cell. 335.49.44.44  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario di caratteri ebraici



### UNA FELICE CONCLUSIONE D'ANNO!

Revivim propone un incontro su "Cucina ebraica italiana: origini, storia e...ricette!" con Michela Ghiorzi, membro della Federazione Nazionale Personal Chef. La prima parte sarà

dedicata ad un excursus culturale e teorico sulla storia della cucina ebraica regione per regione. La seconda parte, pratica, vedrà tutti i partecipanti impegnati nella preparazione di alcune ricette scelte, che saranno immediatamente dopo assaggiate. L'incontro si svolgerà l'ultima settimana di giugno al Tempio di Via Guastalla, ore 19.30. A tutti gli iscritti di Revivim la partecipazione è offerta gratuitamente! Per i non iscritti a Revivim è richiesta la quota di euro 10.

SONO DISPONIBILI LE REGISTRAZIONI IN DVD DELLE SEGUENTI CONFERENZE DI RAV GIANFRANCO DI SEGNI, SU SCIENZA E TORA'

1. Introduzione ai rapporti fra Torà e Scienza - Le reazioni ebraiche alla visione copernicana; il Big Bang e la tradizione ebraica.
2. Bioetica ebraica: i problemi di inizio e fine vita.

Il Dott. Meilmann Ludovico  
Medico Chirurgo  
Specialista in Odontoiatria  
e Protesi Dentale  
dell'Università di Milano  
riceve in  
Mariano Comense  
Via Matteotti 24  
accanto all'Esposizione  
Permanente del Mobile  
Tutti i giorni  
compresi i festivi  
Per appuntamento  
telefonare tutti i giorni  
dalle ore 7 alle ore 9  
del mattino.

Tel. 02 40090729  
Tel. 031-751536



MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

## Note Liete

### NICOLA SORIA

I nonni Orietta e Marco con lo zio Daniel Soria, salutano con gioia la nascita di Nicola avvenuta l'11 maggio 2011 (7 Iyar 5771), e augurano a lui e ai genitori Alex e Francesca ogni bene e tanta felicità.



### LYLA ELISABETTA BENYACAR

Il 13 di Nissan (17 aprile 2011) è nata a Los Angeles Lyla Elisabetta Benyacar con grande gioia dei nonni Giorgio e Anna, che sono accorsi da Milano per accoglierla. Un grande Mazal Tov ai felici neo-genitori Simone e Courtney, dai nonni, lo zio Samuele, la cuginetta Sarah, le famiglie e tutti gli amici italiani.



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Alon Del Monte, Lyla Elisabetta Benyacar, la neonata Maia Sabrina Sarah Guetta con la sorella Micol Sarah.

### MAIA SABRINA SARAH GUETTA

Papà Guido e mamma Laura, con Micol Sarah, annunciano con gioia la nascita della loro piccola Maia Sabrina Sarah

Guetta avvenuta a Milano il giorno 11 gennaio 2011 - 6 Shev'at 5771.

### ALON DEL MONTE

Il 13 marzo, 7 adar shenì, è nato Alon Del Monte

(3.570 g, 51 cm). Un grandissimo Mazal Tov ai genitori Gigi e Anna, ai nonni Ugo e Aurora Del Monte e Sergio Giuli Besso, e a tutta la famiglia!

## Il Campo Estivo Internazionale Ebraico

# CAMP ESPAÑA

2011



Età 12 - 18

**Marbella - Spagna**  
30 giugno - 28 luglio

Età 10 - 17

**Londra - Inghilterra**  
31 luglio - 14 agosto

• Corsi di lingua • Attività sportiva • Arti, mestieri • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso  
PRENOTAZIONI tel: (UK) +44 1923 826929 info@campespana.com

[www.campespana.com](http://www.campespana.com)

### STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

**Dott. Viviano Maurizio Palombo**  
Medico Chirurgo  
Specialista in Odontostomatologia  
Specialista in Ortognatodonzia

*Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610*

Terapie Chirurgiche e Implantologiche  
Terapie Parodontali  
Terapie Protetiche fisse e mobili  
Terapie Ortodontiche (Damon System)  
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano  
Tel. 02.48955176

[www.palombovivianomaurizio.it](http://www.palombovivianomaurizio.it)

**EL AL**  
E' PIU' DI UNA COMPAGNIA AEREA, E' ISRAELE

## TEL AVIV Best Deal 2011

**€ 350,00** Andata e Ritorno "TUTTO INCLUSO"

Sui voli diretti EL AL

23 collegamenti settimanali da Roma e Milano per Tel Aviv

Validità fino al 23 Luglio e dal 27 Agosto fino al 23 Settembre '11

Prenotate adesso ENTRO il 30 Giugno 2011

NOVITÀ da oggi puoi prenotare il tuo albergo in Israele direttamente dal sito <http://viaggio.elal.co.it>

Per ulteriori informazioni, visita il sito [www.elal.com](http://www.elal.com) o contatta il tuo agente di fiducia  
LE TARIFFE INCLUDONO: SUPPLEMENTO CARBURANTE E TASSE AEROPORTUALI (SOGGETTE A VARIAZIONE)  
Non sono comprensive dei diritti di emissione

EL AL ISRAEL AIRLINES LTD

ROMA 00187 - Via S. N. da Tolentino, 18 - Prenotazioni Tel 0642020310 - Vendite Tel 06-42130260 Fax 06-4872205  
MILANO 20122 - Via Pida Carnobio, 8 - Prenotazioni Tel 02-72000212 - Vendite Tel 02-72000656 Fax 02-72000848

[www.elal.com](http://www.elal.com)



## L'ENERGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO

**Appalti riscaldamento**  
**Realizzazione, manutenzione e controllo di impianti di climatizzazione**  
**Progettazione impianti**  
**Riqualficazione tecnologica**  
**Pronto intervento**  
**Valutazione tecnico-energetica del sistema edificio impianto**  
**Fornitura combustibili**  
**Cogenerazione**  
**Trattamento impianti aerulici**

**Fornitore di fiducia della Comunità**

**CARBOTERMO SPA**

**Via Gallarate 126 - MILANO**

**Tel. 02 30.82.444 (10 linee) Fax 02 30.82.860**

# Agenda Giugno 2011

## PROGETTO KESHER

Continua ogni lunedì il corso di ebraismo tenuto da Paolo Sciunnach sullo studio della Torà nel pensiero ebraico moderno: *Rabbi Shimshon Raphael Hirsch* (via Eupili 8, ore 18.30).

*Ove non diversamente specificato, tutti gli eventi si svolgono alla Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30*

### Mercoledì 1 giugno

*Il patto e la visione (Scemot cap. 24).* Rav Elia Richetti.

### Martedì 7 giugno

In occasione della festa di Shavuot, tradizionale cena con Divre' Torah (*luogo e orario da definire*).

### Mercoledì 15 giugno

*Relazioni interreligiose in un*

*mondo globale. Come considerare le religioni orientali?* Rav Alberto Somekh

### Mercoledì 22 giugno

Serata conclusiva della stagione 2010-2011 di Kesher. *I 40 anni nel deserto e le occasioni perdute del popolo ebraico.* Con Rav Alfonso Arbib.

Per informazioni e prenotazioni: Paola Boccia, 339 4836414, paola.hazanbocchia@fastwebnet.it

## LUNEDÌ 13 GIUGNO

Ore 20.20-22.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Bencheitrit su *Le positivisme*, Info: Carole, 339 5672246.

## UFFICIO GIOVANI NAZIONALE - UCEI

L'Ufficio Giovani nazionale dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane organizza un viaggio per il progetto

Netivot a Bruxelles. Dedicato ai ragazzi dai 13 ai 17 anni, si svolgerà dal 19 al 22 giugno 2011. L'accoglienza è in albergo 3 stelle in centro a Bruxelles. Tutti i pasti sono kosher. In programma: visita ai quartieri ebraici, incontro con i giovani della comunità di Bruxelles, tours guidati da Alex Licht. Info e prenotazioni: Natasha 338 7723255 - info@ugn.it

Iscrivetevi e suggerite ai vostri amici di chiedere l'iscrizione alla

## Newsletter

La Newsletter della Comunità ebraica di Milano è un servizio di informazione via e-mail curato dalla redazione del Bollettino. Appuntamenti sociali e culturali e notizie urgenti arrivano sul computer degli iscritti ogni lunedì alle 12.30.

Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

## PROGRAMMA GIUGNO 2011 - IYAR/SIVAN 5771

Lunedì 6 giugno, ore 17 in sede: Proiezione del film "Ogni cosa è illuminata", dal romanzo di Jonathan Safran Foer.

### Martedì 14 giugno, dalle ore 16,30 alle 18,30 in Via Arena - fronte civico 7

In occasione della chiusura dell'anno sociale, l'Adei-Wizo ti invita a un thé nell'incantevole giardino fiorito del Vivaio Sorelle Riva, tra natura e profumi.

r.s.v.p. 02 6598102 entro il 7 giugno

Martedì 25 Ottobre ore 20.30 all'Auditorium di Milano

## I Solisti Veneti solo per noi.

Adeissima Berta Sinai



Adeissima 2011.

Una notte imperdibile.

Non perdetela.

Per prenotare telefonate al 380 68 30 418.

## Corsi di Ebraico organizzati dalla Comunità Iscrizione per l'anno 2011/12

Con grande soddisfazione abbiamo concluso il 12° anno di attività.

Per poter programmare al meglio i corsi del prossimo anno e rispondere alle richieste degli iscritti, per l'anno 2011/12 le iscrizioni vanno effettuate dal 30 maggio al 15 luglio 2011.

I corsi saranno articolati in vari livelli, in orari mattutini, pomeridiani e serali.

Costo: euro 250,00 (100,00 alla pre-iscrizione + 150,00 a inizio corsi) per chi si iscrive entro il 15 luglio.

Dal 1 settembre costo: euro 300,00.

Info: Giuditta, 02 483110 267

giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it



## GUARDA DA VICINO UNA BOTTIGLIA SOLGAR

Oggi, proprio come nel 1947, SOLGAR rimane fedele ai suoi principi guida, che possono essere sintetizzati in solo due parole:

Nessun compromesso! Questo significa fare sempre la cosa giusta - non importa quanto difficile, tediosa o costosa possa essere - Solgar è impegnata sulla coerenza

## Ha da tempo ottenuto la certificazione KOF-K Kosher

da parte di un'organizzazione internazionale che rispetta gli standard Kosher più severi, per la autenticazione dei propri prodotti. Non è da sorprendersi che Solgar risponda agli stringenti criteri della certificazione Kosher poiché selezioniamo i migliori ingredienti naturali e li testiamo per purezza e stabilità in tutte le nostre formulazioni.

CERCA IL SIMBOLO KOSHER NELL'ETICHETTA DORATA DI UN CRESCENTE NUMERO DI INTEGRATORI SOLGAR CONSULTA IL SITO SOLGAR [www.solgar.it](http://www.solgar.it)

I prodotti Solgar sono reperibili presso la Farmacia Tolstoi



Via Tolstoi 17, tel. 02 471303 [www.farmaciatolstoi.it](http://www.farmaciatolstoi.it) e nelle migliori Farmacie in Italia

**JEWISH FACTOR**  
CONCORSO ARTISTICO NAZIONALE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE  
Provini a Milano e Roma.

SAI CANTARE? SAI BALLARE? SAI RECITARE?

[WWW.JEWISHFACTOR.IT](http://WWW.JEWISHFACTOR.IT)  
Info: Miriam 320 0365756 - Mary 338 6289075 - Gabi 338 5050220

## ORGANIZZAZIONE E COMUNICAZIONE EVENTI

La Comunità Ebraica raccomanda vivamente tutti gli enti che intendono organizzare un evento di interesse collettivo, di mettersi in contatto preventivamente con la Segreteria Generale che gestisce un'agenda delle principali manifestazioni ebraiche a Milano. La pronta indicazione di un evento e la tempestiva segnalazione della data contribuirà ad evitare sovrapposizioni di attività, dispersione di utenza e una miglior riuscita dell'evento stesso.

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare Giuditta Ventura, 02 48.31.10.267 [giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it](mailto:giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it)



ADEI WIZO

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)

Cognomi ebraici a cura di Rossella Tercatin

## Fischmann

Fischmann è un cognome ebraico tipicamente askenazita derivante dalla combinazione della parola tedesca "fisch" (o dall'analogo termine yiddish "fish"), cioè pesce, con il suffisso "mann" (uomo). In origine era assunto da chi esercitava il mestiere di pescivendolo e spesso associato al nome Yona, il profeta inghiottito da un grosso pesce. Nahman Isaac Fischmann è stato uno scrittore austriaco del XIX secolo, autore di diverse raccolte di poesie in ebraico, di saggi e spettacoli teatrali. Hal Fishman, nato nel 1931 a Brooklyn e scomparso a Los Angeles nel 2007, è tuttora il presentatore televisivo americano che detiene il record di presenze in video consecutive, avendo lavorato nelle emittenti della capitale della California dal 1960 fino alla morte nel 2007, seguendo tutti i grandi eventi di cui la città è stata teatro nel corso degli anni, tra cui l'assassinio del candidato alle elezioni presidenziali, Robert Kennedy.

## Luzzatto

Luzzatto, anche nelle sue varianti Luzzato, Luzzatti e Luzzati, è uno storico cognome ebraico italiano in uso almeno dalla prima metà del XVI secolo. Secondo la tradizione, a dare origine a questo cognome fu una famiglia giunta in Italia dalla provincia tedesca di Lausitz (Lausatia in latino). Il primo Luzzatto di cui rimane traccia è Abraham Luzzatto, che visse all'inizio del Cinquecento. Il figlio Samuel morì a Venezia nel 1567; un suo omonimo bisnipote, Samuel David Luzzatto visse tra il 1800 e il 1865 ed ebbe tre figli, Filosseno, Isaia e Beniamino, rispettivamente storico, notaio e medico. Isaia raccolse le memorie del padre ne *Materiale per la Vita di S. D. Luzzatto* che fu pubblicato sul *Corriere israelitico* di Trieste nel 1877. Luigi Luzzatti nacque a Venezia nel 1841, fu professore di economia all'Università di Padova e poi intraprese una lunga carriera politica, diventando un esponente di spicco della Destra storica. Rimase in Parlamento per trent'anni, occupandosi di economia e finanza. Fu nominato più volte ministro del Tesoro, l'ultima nel governo Giolitti del 1904. Nel 1902, fu il primo a essere investito Cavaliere del Lavoro.

Parole ebraiche a cura di Alessandra Rebecca Varisco Franch

## Qadesh

La prima parola che si pronuncia durante il Seder di Pesach è *Qadesh*, "santificazione" del primo calice di vino; ha una grande valenza, significa abbandonare il mondo della quotidianità per entrare in una realtà spirituale di redenzione. È importante chiedersi in che modo questo radicale abbia raggiunto un simile valore semantico. Alla base della radice קדש sta l'idea di "separazione", cioè di "mettere da parte qualcosa per un uso specifico". Ed è proprio questo il principio che anima il *qiddush* dello Shabbat e delle principali feste, quali Pesach, Shavuot, Rosh HaShanà e Sukkot, e cioè rendere onore e santificare il momento del pasto, creare una linea di separazione con ciò che si fa quotidianamente. Ebraico e Arabo si avvalgono dello stesso radicale semitico per riferirsi a Gerusalemme, "la città santa", Yir HaQodesh per gli ebrei e Al Quds, per gli arabi. Non sorprende quindi l'uso frequente con cui si ricorre a questa radice nelle fasi più significative della vita ebraica. La formula recitata dalla sposa è *Harei at mequddeshet li*, "tu mi sei santificato". La preghiera recitata da coloro che sono in lutto è il *Qadish*, con il quale si afferma la Santità dell'Eterno. Nell'ebraico moderno, il radicale ha assunto una sfera semantica più laica. Troviamo perciò *Hekdesh*, con cui si indica un hotel per i più poveri; in Yiddish lo stesso lessema prende una sfumatura diversa di "luogo disordinato". *Hakdashà* è la dedica di un autore su un libro. C'è infine il *Qidush hashem* "Santificazione di Hashem", e cioè ottemperanza pubblica di una mitzva proibita a costo della propria vita.

**DelMare1911**

Abbigliamento Uomo  
MILANO

C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176  
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011  
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767  
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236  
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET  
SERRAVALLE SCRIVIA  
BAGNOLO SAN VITO  
FRANCIACORTA  
PALMANOVA  
VICOLUNGO  
MONDOVI'  
SORATTE

SHOWROOM  
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593  
WWW.DELMARE1911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

**Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:**

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)  
(20.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
336 711289 - 02 483110225 (redazione)  
[pubblicita.bollettino@virgilio.it](mailto:pubblicita.bollettino@virgilio.it) [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



**RADIO MONTE CARLO**  
È CHIC E NON IMPEGNA

[www.radiomontecarlo.net](http://www.radiomontecarlo.net)

Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento\*.

Il valore è a portata di mano.

[www.animasgr.it](http://www.animasgr.it)

**Il futuro ha bisogno di più Anima.**

\* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito [www.animasgr.it](http://www.animasgr.it).

Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

**Anima** 

*insieme per il valore*